

L'ORDINE DEI SERVI

TRA IL 1933 E IL CAPITOLO GENERALE DEL 1965

Quaderni di Monte Senario

11

Prof. Franco Andrea Dal Pino

Università di Padova

Si tratta di un trentennio non lontano da noi, immediatamente precedente quello appena trascorso, 1965-1995/99. Per molti e molte dei presenti a questa Settimana è anteriore al loro ingresso nella vita religiosa dei Servi, per altri vissuto forse vissuto in prima persona. Si colloca dunque tra storia, cronistoria e memoria. Assai lontano, sì da essere facilmente dimenticato, assai vicino, per cui non è stato ancora oggetto di ricerche complessive. È solo in parte compreso nel *Manuale* di storia dell'Ordine del Rossi che giunge fino al 1954 e da un contributo del Montagna riguardante figure di santa vita tra 1892 e 1952, è coperto invece interamente dalla preziosa *Breve storia* curata da Benassi, Dias, Faustini e anche dalla sintesi tracciata da Civiero per l'ottava Settimana di storia e spiritualità di Monte Senario del 1986.¹ Per altre notizie bisogna riferirsi agli *Acta Ordinis* iniziati nel 1916, alle riviste *Studi storici O.S.M.* editi dal 1933 ma con un sospensione tra 1942 e 1953, e *Marianum* fondata nel 1939, ai vari *Catalogus* dei padri e frati (il primo uscito nel lontano 1848 sotto il generale Gaetano Bensi) susseguitisi nel 1932, 1950, 1964, e, per le biografie dei membri più importanti dell'Ordine, oltre ai necrologi presenti nei detti *Acta*, alla *Galleria servitana* del Roschini il cui secondo volume comprende i religiosi illustri dell'Ordine proprio dal 1933 al 1976.² Rimarrebbe da consultare, per un vero rinnovamento storiografico di parte degli anni qui in esame, la documentazione versata dalla Curia generalizia all'Archivio generale che raggiunge ormai il 1947, fine del primo sessennio di generalato di fra Alfonso M. Benetti, e che riserverebbe, come ci si può aspettare e come risulta per certo da informazioni orali dell'archivista O. J. Dias, non poche sorprese.

Tornando indietro, alle spalle di quel trenta-trentacinquennio, si può risalire agli anni che vanno dal 1885 (centenario della morte di san Filippo) e 1888 (canonizzazione dei Sette santi) al 1933 (celebrazione del VII centenario della fondazione) e segnano una lenta seppure talvolta intermittente ripresa successivamente alle ripetute soppressioni dei secoli XVIII-XIX, ultima e più grave quella italiana del 1866. Anni tutti posti ancora sotto regime ecclesiastico tridentino e, sul piano interno, sotto quello delle *Constitutiones* del 1746, basate tuttora su quelle pure "tridentine" del 1580. Saranno però presto sostituite da quelle del 1907 presentate in prima stesura da fra Pellegrino M. Stagni, procuratore generale, al Capitolo generale di Firenze del 1901 che, rielaborate da apposite commissioni dal 1902 al 1905 (segretario lo storico Pérégrin M. Soulier), approvate dal Capitolo generale celebrato in Roma a Santa Maria in Via nel febbraio-marzo 1905 sotto lo stesso Stagni divenuto generale (1901-1907), finite di trascrivere dal suddetto segretario nel

convento di Bruxelles il 15 dicembre 1905 saranno approvate dalla sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari il 15 maggio 1907. Tra le cose nuove ivi codificate si possono notare: il rilievo dato, oltre che alla confessione e comunione, anche all'orazione mentale; la scissione dell'unico capitolo relativo alla professione in due capitoli riguardanti quella semplice e quella solenne ormai distinte nella legislazione canonica; una più funzionale strutturazione della Curia generalizia nella quale vengono inseriti, tra i collaboratori del priore generale, i consultori generali divenuti suo consiglio ristretto; l'inserzione, per la prima volta, di due capitoli su monache e mantellate, terz'Ordine e società dell'abito, considerate ormai parte integrante dell'Ordine.³

Simili a queste rimarranno le *Constitutiones* edite nel 1940 sotto il generalato di fra Alfonso M. Benetti, preparate fin dal 1920, a seguito della promulgazione del nuovo *Codex juris canonici* del 1917, da una commissione istituita dal priore generale fra Luigi M. Tabanelli e approvate da Pio XI nel marzo 1928, riviste nel Capitolo generale del 1938 e riapprovate dalla sacra Congregazione dei Religiosi nel marzo 1940. Esse inseriscono per la prima volta un *De alumnatu* rispondente all'introduzione dei seminari minori, detti appunto collegini o alunnati (uno per i Servi era stato aperto a Monte Senario nel 1891), per aspiranti alla vita religioso-sacerdotale, che tanta parte avranno nello sviluppo numerico dell'Ordine fino agli anni settanta del secolo XX, e un *De missionibus* che intendeva regolare gli aspetti relativi a un nuovo campo di attività apostolica intrapreso dall'Ordine, in maniera programmatica, da pochi decenni, in consonanza con un movimento globale che aveva pervaso allora tutta la Chiesa.⁴

Oltre questi elementi legislativi e prima di passare alla cronistoria degli anni 1933-1965, credo sia bene ricordare altri dati più importanti del trentennio immediatamente precedente tenendo presente che l'Ordine nel 1911 possiede 63 conventi di cui 28 italiani, compresi 1 in Belgio e 7 negli Stati Uniti d'America, e i frati sono in tutto 584 (mentre nel 1885 aveva 53 conventi, di cui solo 34 italiani, con 359 frati).

Nel 1913 era stato eletto priore generale il francese fra Alexis Marie Lépiciér (1863-1936), che rimarrà tale fino al 1920. Celebre teologo neo-tomista, aveva pubblicato a Parigi nel 1901 un *Tractatus de beata virgine Maria matre Dei* che aveva conosciuto fino allora altre tre edizioni. Prima di lui si era avuto solo un altro generale non italiano, il tirolese Alboinus M. Patscheider (1853-1859), già provinciale della fiorente provincia Tirolese. L'elezione di Lépiciér costituiva un piccolo segno di una iniziale internazionalizzazione dell'Ordine, tanto più che, tra i frati suoi connazionali, Pérégrin M. Soulier, già ricordato, era stato nominato nel 1888 annalista dell'Ordine stesso e Jochain M. Dourche (1864-1931) procuratore generale nel 1907, consultore dal 1913 e di nuovo procuratore dal 1920 al 1926, consultore inoltre del sant'Ufficio e della sacra Penitenzieria apostolica. Negli ultimi mesi di governo del predecessore del Lépiciér, fra Giuseppe Maria Lucchesi (1907-1913), aveva preso inizio, tramite l'invio nello Swaziland (Sud Africa), dei frati sacerdoti Pellegrino Bellezze (1884-1961), che nel 1923 sarà il primo prefetto apostolico della missione, e Gioacchino Rossetto, tornato dopo alcuni mesi in Italia, seguiti da alcuni frati tirolesi, la prima missione dell'Ordine che avrà successo e nella quale, ad affiancare i religiosi, giungeranno nel 1922 le suore Mantellate Serve di Maria di Pistoia. Le missioni infatti progettate nel 1829/30 e iniziate negli anni 1839-1849 a Mindanao nelle Filippine, di cui nel 1840 era stato nominato prefetto fra Bernardo Rabascal (1811-1845), della provincia di Catalogna, e a Beirut in Siria nel 1839 fra Antonio Bonagiunta Foguét, della stessa provincia, e ad Aden in Arabia, con la nomina a vice-

prefetto nel novembre 1840, a soli venticinque anni, di fra Pellegrino Serafini (1815-1848), della provincia di Romagna, cui succederanno nel 1844 lo stesso Foguét e nel 1847 il veneziano fra Marco Maria Gradenigo (1837-1870), avevano conosciuto una rapida fine, quella di Mindanao nel 1842 e quella di Aden nel 1849, a causa del deperimento fisico dei suoi protagonisti, morti poi tutti tra i trentatré e i trentasei anni, e il mancato concreto sostegno da parte dell'Ordine.⁵ Nel 1914 si avrà anche un primo servo di Maria in Argentina e verrà eretta la provincia Inglese: i primi frati, Filippo M. Bosio e Agostino Morini, erano giunti a Londra, inviati dal generale Bonfiglio Mura, nell'ottobre 1864 e per Londra passeranno da allora diversi frati che godranno poi di notevole rilevanza.⁶ Nel 1915 verrà creato il rettorato veneto divenuto provincia nel 1922, quasi sei secoli dopo la sua prima fondazione, i cui sviluppi segneranno successivamente quelli dell'Ordine intero. Nel 1919-1920 si aprirà una seconda missione nell'Acce e Purùs, nell'Amazzonia brasiliana, con l'invio dei padri Prospero Bernardi, divenuto nel 1919, come vedremo, primo prelato di quel territorio e vescovo fino alla rinuncia nel 1939, Giacomo Filippo Mattioli (1887-1970), Michele M. Lorenzini (1887-1967) e del frate Domenico Baggio (1879-1953), i primi tre della provincia di Romagna e l'altro della provincia veneta; li affiancheranno dallo stesso anno le suore Serve di Maria Riparatrici di Adria (Rovigo). Il generalato di un così insigne studioso come il Lépicier non poteva che essere determinante per l'incremento degli studi nell'Ordine. Di un suo riordinamento interno, poi, sarà segno l'inizio in piena guerra, nel 1916, della rivista ufficiale della Curia generalizia, gli *Acta Ordinis*, già ricordati, che registreranno ormai annualmente tutti gli atti pubblici e le attività dell'Ordine e i necrologi dei suoi frati. Del Lépicier, divenuto poi cardinale, diremo complessivamente di più sotto l'anno della morte, il 1936.

Pochi invece gli avvenimenti degni di memoria intervenuti sotto il generalato del successore fra Luigi M. Tabanelli (1920-1926), ottimo docente di teologia morale e severo religioso, oltre l'accennata ricostruzione nel 1922 della provincia veneta, a quasi sei secoli dalla sua creazione nel 1325 circa, e la preparazione di un nuovo aggiornato testo delle *Constitutiones* dell'Ordine.⁷ Verranno però a morire nel 1924 due frati benemeriti della sua storia: Giuseppe Paolo Moser (1844-1924), della provincia tirolese di cui, dopo aver passato tre anni negli Stati Uniti d'America, era stato provinciale, solerte raccoglitore delle memorie storiche delle antiche fondazioni di Germania del secoli XIII-XVI;⁸ Pérégrin M. Soulier (1852-1924), più volte ricordato, autore di due celebri *Vite* di san Filippo Benizi e dei Sette santi Fondatori pubblicate nel centenario della morte del primo (1885) e in occasione della canonizzazione dei secondi nel 1888, iniziatore, con fra Agostino Morini, dei *Monumenta Ordinis Servorum sanctae Mariae*, cominciati a stampare a Bruxelles nel 1897 e proseguiti in gran parte dal Soulier stesso, di convento pure a Bruxelles, dove si occupa anche della costruzione della chiesa, dal 1891 al 1920 e poi dal 1923 alla morte avvenuta nel 1924, attraverso diciannove successivi volumi.⁹

Al Tabanelli succederà come generale di nuovo, in breve tempo dal 1926 al 1932, un frate non italiano appartenente alla provincia Inglese che, come già detto, era stata con Londra punto di riferimento di non pochi frati e ponte per le fondazioni dell'America del Nord, fra Austin M. Moore (+1939), nato il 12 agosto 1872, che aveva preso l'abito a Monte Senario nel 1888 (prof. rel. il 13 maggio 1889) ed era stato provinciale d'Inghilterra dal 1914 al 1922 e poi priore e parroco di Londra; scaduto da Priore generale tornerà ad assolvere gli stessi impegni fino alla morte avvenuta nell'Epifania, il 6 gennaio 1939. Si distinse per l'interesse verso le missioni dello Swaziland da lui visitate, per la mitezza e gentilezza del tratto e dei modi.¹⁰ Durante il suo governo sarà creato cardinale da Pio XI,

nel concistoro del 19 dicembre 1927, Alexis Henri M. Lépicier, già generale dell'Ordine e allora arcivescovo titolare di Tarso. L'anno successivo verrà aperta sul Gianicolo, a Roma, la nuova sede del Collegio internazionale Sant'Alessio Falconieri alla cui costruzione aveva dato valido contributo fra Raffaele M. Baldini, dal 1926 segretario generale dell'Ordine. Sempre nel 1928 morirà a Nepi (Viterbo) la venerabile Cecilia Eusebi, nata a Monte Romano nel 1910, giovane terziaria, primo germe di santità laica femminile dei Servi nel secolo XX.¹¹ Nel 1932 sarà pubblicata, da parte della Curia generalizia, una nuova edizione del *Catalogus patrum ac fratrum* dell'Ordine: ne risulta che i conventi sono allora 100, di cui 28 fuori d'Italia, i frati in tutto 860, con un notevole sviluppo per rapporto a quanto rilevato nel 1911.

1. L'ORDINE DEI SERVI TRA 1932/33 E 1953

Si tratta dei primi venti anni in esame, compresi tra il sessennio di generalato di fra Raffaele M. Baldini e il termine di quello di fra Alfonso M. Benetti, il primo appartenente alla provincia religiosa di Toscana, il secondo a quella del Veneto. Oltre agli avvenimenti principali presenteremo alcune figure di frati espressive del momento.

Il padre Baldini, eletto nel Capitolo generale tenuto a Roma nel Collegio Sant'Alessio dal 17 al 24 maggio 1932, era nato nel 1889, l'anno dopo la canonizzazione dei Sette Fondatori; nel 1905 aveva fatto il noviziato a Monte Senario e si era poi laureato in filosofia e licenziato in teologia a Roma nell'Ateneo pontificio di Propaganda Fide; cappellano militare nel 1915 presso il convento dei Sette Santi di Firenze trasformato in ospedale, era passato poi alla Curia generalizia divenendo nel 1926 segretario generale dell'Ordine sotto il generalato del padre Moore, e occupandosi, come detto, della costruzione del nuovo Collegio internazionale Sant'Alessio. Eletto Priore generale nel Capitolo di Roma del 1932, fu l'animatore del VII centenario dell'Ordine del 1933 celebrato unitariamente al Giubileo della Redenzione proclamato da Pio XI. Fece allora costruire nella chiesa del Monte Senario una nuova artistica cappella e sostenne l'erezione della Croce monumentale illuminata, via radio, dallo stesso pontefice.¹² Sempre in quell'anno furono scritte varie biografie sui Sette santi dovute al cardinale Lépicier, al padre Eugenio M. Poletti e a don Pietro Panichelli,¹³ o altre opere riguardanti la storia dell'Ordine generale o locale o quella della santità dei Servi, dovute ai frati Alessio M. Rossi, Augustin M. Lépicier, fratello del cardinale, Antonio M. Vicentini o alla Postulazione generale dei santi e beati.¹⁴ Contemporaneamente prendeva inizio a cura di fra Raffaello Tauci (1882-1971), annalista dell'Ordine dal 1929 al 1947 e che nel tomo ventesimo dei *Monumenta O.S.M.*, uscito a Roma nel 1930 aveva condotto gli *Annales O.S.M.* dal 1737 al 1750, la pubblicazione della rivista storico-critica *Studi storici sull'Ordine dei Servi di Maria* che lo stesso storico portò avanti con quattro volumi fino al 1942 iniziando con essa la rivisitazione delle origini dell'Ordine e arricchendone la storia con nuove ricerche e studi particolari coadiuvato da altri che vi avevano già atteso fin allora in vario modo.¹⁵

L'anno dopo, il 7 e il 10 aprile, venivano a morire due collaboratori ed amici del Tauci: i frati Antonio M. Vicentini (1869-1934), a poco più di sessantaquattro anni, che già sacerdote della diocesi di Vicenza ed entrato tra i Servi dal 1900, aveva svolto un'intensa attività di predicatore e di studioso di storia dell'Ordine, e Policarpo M. Armadori (1882-1934), di dieci anni più giovane, che aveva pure preso l'abito dei Servi nel 1900 ed era stato anche per breve tempo, dopo diciotto anni di apostolato in Canada in mezzo ai

giovani, postulatore delle cause dei santi e beati dell'Ordine. Di ambedue, già presenti con loro scritti negli *Studi storici O.S.M.* fin dal primo volume, tratterà nel secondo un necrologio il padre Tauci corredandolo, per il Vicentini, con una lista dei principali scritti, trenta in tutto, ai quali si deve aggiungere il copioso materiale raccolto e non edito per una bibliografia generale dell'Ordine.¹⁶

In quello stesso anno e in quelli immediatamente successivi, tra il 1935 e il 1938, venivano pure a morire uomini e donne variamente appartenenti all'Ordine e che ne esprimeranno la ricca configurazione e l'impegno sui vari fronti religiosi ed ecclesiali. Nella provincia tirolese, fra Manetto Kugler (1865-1934), originario di Brixen, pastore d'anime e nuovo pellegrino di luoghi santi e raduni eucaristici, e fra Gregorius Zinkl (1880-1938), storico dell'Ordine e sostenitore dell'opera missionaria assunta dalla sua provincia nello Swaziland.¹⁷ Nella rinata provincia veneta, fra Gioachino M. Rossetto (1880-1935) che, entrato tra i Servi di Maria nel 1897 a Monte Berico, e avendo fatto i suoi studi filosofici e teologici a Roma, era stato ordinato sacerdote a Vicenza nel 1903 distinguendosi subito come direttore d'anime sia a Monte Berico che a Venezia: si era poi unito al padre Pellegrino M. Bellezze per aprire la ricordata missione dello Swaziland affidata al suo Ordine nel 1913 rimanendovi per pochi mesi e, divenuto priore di Monte Berico dal 1915 al 1925, sosterrà lo sviluppo del santuario e della nuova provincia Veneta e l'opera delle missioni e darà inizio, nel 1919, nella luce spirituale dell'Amore paterno di Dio, a quello che sarà dal 1961, oltrepassato il momento di prova, l'istituto secolare delle "Figlie di Dio", oggi Istituto secolare S. Raffaele, e poi anche quello dei sacerdoti "Figli di Dio", oggi Unione dei sacerdoti di S. Raffaele arcangelo; per tale movimento precorritore incorrerà in ostacoli e pene indicibili, provocate anche dal suo Ordine, che lo accompagneranno fino alla morte avvenuta, quando era ormai praticamente paralizzato e cieco, nel convento periferico di Tirano (Sondrio), l'11 giugno 1935, da dove la sua salma, attraverso varie traslazioni, finirà per riposare presso la basilica di Monte Berico; la sua memoria sarà riscattata e sublimata da parte del suo Ordine solo a partire dal 1972 ad opera del priore generale Peregrine M. Graffius e definitivamente con il processo canonico aperto il 15 settembre 1995 nella detta basilica dal vescovo di Vicenza monsignor Pietro Nonis.¹⁸ Nelle fondazioni dell'America del Nord, il padre Federico Sostegno Angelucci (1868-1937), passato dall'Italia a Londra nel 1890 e dall'Inghilterra negli Stati Uniti dove lavorerà con totale dedizione, accompagnata da attività letteraria, tra gli emigrati italiani della parrocchia dell'Assunta di Chicago prima come coadiutore e poi dal 1903, per quarantatré anni, come parroco, appoggiando anche l'opera di santa Francesca Saverio Cabrini giunta negli Stati Uniti a trentaquattro anni nel 1889 e morta a Chicago nel dicembre 1917; rivestì anche la carica di primo rettore provinciale dei conventi dell'America settentrionale e quando, nel 1909, furono eretti in provincia, quella di vicario delle comunità italo-americane aggregate alla provincia Romana; morirà nel novembre 1937 in Italia dove si era recato per partecipare al Capitolo provinciale.¹⁹ Nelle missioni dell'Acre, a soli quarantasei anni, verrà a morire fra Donato M. Gabrielli (1890-1936) che, seguendo l'esempio dei suoi due fratelli, pure Servi di Maria, i padri Pietro (m. 1956) e Paolo (1975), era entrato nell'Ordine a Montefano nel 1905: costretto ad interrompere gli studi di filosofia e teologia a Roma per il conflitto mondiale che lo obbligò a trascorrere al fronte quattro anni, poté tornare a Roma e esservi ordinato nel 1920; l'anno dopo chiese di essere inviato nella nuova missione dell'Alto Acre e Purùs collaborando a Senna Madureira nel 1922 ai faticosi viaggi di *desobriga* condotti dal vescovo prelado monsignor Prospero Bernardi e facendo poi altrettanto a Rio Branco con il padre Giacomo M. Mattioli, altro grande missionario; come lui contrarrà la malaria e fu costretto ad un soggiorno a Rio de

Janeiro; recuperata la salute, volle tornare nella missione venendo di nuovo colpito da una grave malattia tropicale che l'obbligò a nuove cure e ad un soggiorno in Italia: più o meno ristabilito, tornò ancora in Acre disposto a sacrificare la vita, ma la malattia lo costrinse a tornare a Rio de Janeiro dove di prestò in tutti i modi ad aiutare la missione fino a che, dopo gravi sofferenze, morì il 12 marzo 1936.²⁰ Un altro frate della stessa provincia di Romagna, ancora più giovane del padre Donato, fu fra Venanzio Maria Quadri (1916-1937) che entrato nell'ottobre 1927, a undici anni, nell'alunnato dei Servi di Ronzano, aveva indossato l'abito dell'Ordine presso la Madonna della Ghiara di Reggio Emilia nell'agosto 1932; inviato a Roma per gli studi teologici nel 1934, morirà nel Collegio internazionale Sant'Alessio Falconieri il 2 novembre 1937 avendo fatto lo stesso giorno la professione solenne dopo una vita religiosa esemplare e generosa condotta sui modelli proposti allora ai giovani postulanti e professi; la sua salma, trasferita nella basilica di Santa Maria dei Servi di Bologna, rimane oggetto di venerazione popolare, mentre è in corso la causa di beatificazione.²¹

L'anno precedente, il 20 maggio 1936, moriva a Roma il cardinale Alexis Henri M. Lépicier, senz'altro la figura più eminente dell'Ordine nel campo ufficiale della Chiesa di quei decenni e in qualche modo dell'intera sua storia. Chiamato, come già detto, da Leone XIII a Roma nel novembre 1892 nella cattedra di teologia dogmatica nell'Università di Propaganda Fide come sostituto del futuro cardinale Francesco Satolli, continuerà in quell'insegnamento per vent'anni venendo utilizzato da varie Congregazioni della santa Sede e inviato da Pio X quale visitatore apostolico delle diocesi d'Inghilterra e Scozia. Scaduto da generale del suo Ordine nel 1920, nell'aprile 1923 veniva a far parte di una commissione preparatoria di quattro membri designata da Pio XI (1922-1939). Il 29 maggio 1924 era nominato arcivescovo titolare di Tarso e visitatore apostolico delle Indie orientali dove, accompagnato da fra Ildebrando M. Calvani, visiterà in diciotto mesi quaranta circoscrizioni ecclesiali percorrendo 25.000 Km di ferrovia e altre migliaia con svariati mezzi. Dal 15 aprile al 20 giugno 1927 fu poi visitatore apostolico della missione dei Cappuccini lombardi in Eritrea e di quella dei Lazzaristi d'Abissinia avendo come segretario fra Raffaello Tauci. Nel concistoro del 19 dicembre venne nominato prefetto della sacra Congregazione dei Religiosi e resterà in carica fino al 1935. Nel 1929 sarà scelto come legato a latere per le feste centenarie di santa Giovanna d'Arco a Orléans, nel 1930 al Congresso eucaristico internazionale di Cartagine, nel 1935 al primo concilio regionale di Malta. Fu autore di numerosissime opere, assai spesso tradotte in varie lingue, a carattere scritturistico (commenti a libri del Nuovo e Antico Testamento), dommatico (*Institutiones theologicae ad mentem s. Thomae*, in 25 volumi compendiate in altri tre), apologetico (il *De indulgentiis* e *Il mondo invisibile*), ascetico (tra cui *Il giglio d'Israele* su san Giuseppe) e numerose altre di vario genere (relative a san Tommaso, Dante, vari santi e beati, tra i quali alcuni del suo Ordine). Accanto a queste attività ufficiali e pubblicazioni, legate ai decenni della sua attività e condizionate all'impostazione teologica del momento dominata dalla neo-scolastica promossa da Leone XIII, i documenti d'archivio costituenti il *Fondo Lépicier*, passato alla sezione storica dell'Archivio generale O.S.M. di Roma e ora accessibili, stanno aprendo sulla sua figura prospettive interessanti e talvolta inattese, come quelle già rilevate dei suoi rapporti con Jacques e Raïssa Maritain e numerose altre personalità ad essi legate, e con Madre Agnese, sorella di santa Teresa di Lisieux, che obbligheranno col tempo a riprendere in mano lo studio di questa grande figura precocemente accantonata.²²

Sempre nell'ambito della famiglia dei Servi sono da ricordare per quegli anni: il servo di Dio d'origine calabrese monsignor Carlo Amirante (1852-1934), già ufficiale dell'esercito piemontese alla breccia di Porta Pia, poi sacerdote dal 1877, entrato nel terz'Ordine dei Servi l'11 febbraio 1897, apostolo di Napoli per oltre cinquantasette anni e di cui è iniziata la causa di beatificazione nel 1954 quando la sua salma è stata tumulata nella chiesa dei Servi di Napoli, San Pietro a Maiella, nella cappella dei Sette santi Fondatori;²³ la madre Maria Elisa Andreoli, del terz'Ordine dei Servi di Vicenza, fondatrice della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici di Adria-Rovigo, oggi una delle più importanti tra quelle aggregate ai Servi;²⁴ la claustrale suor Maria Guadalupe Ricart Olmas (1881-1936), del monastero di Valencia in Spagna, uccisa il 2 ottobre 1936 durante la persecuzione religiosa in Spagna dopo che era stato chiuso il monastero in cui era vissuta per quarant'anni nella solitudine e il silenzio, nel profondo affetto alla Passione del Signore e a quello della Madre sua, svolgendo anche gli uffici di priora e maestra delle novizie, e il cui processo diocesano per la beatificazione si è concluso a Valencia dal 1958.²⁵

Contemporaneamente ad alcune di queste morti, negli anni di generalato del padre Baldini successivi al centenario dell'Ordine si realizzavano altre iniziative di notevole rilievo nel campo dell'evangelizzazione. Nel 1935 prendevano inizio, ad opera della provincia Veneta, sotto fra Alfonso M. Benetti, prima, nel 1935, la missione del Transvaal nel Sudafrica, dove dal 1932 il padre Agostino Botta, trasferito dallo Swaziland, si era insediato ad Heidelberg occupandosi inizialmente soprattutto degli immigrati europei; poi, con due spedizioni missionarie condotte nel 1937-1938, nell'Aysen (Chile), nella Terra del Fuoco cilena, divenuta presto prefettura apostolica e nel 1935 vicariato apostolico e dove i frati verranno seguiti, dal 1938, dalle suore, questa volta le Serve di Maria Addolorata di Firenze.²⁶ Nell'altro settore di rinnovamento dell'Ordine, quello degli studi, da rilevare, oltre il "De ratione studia in Ordine nostro promovendi" del 30 settembre 1935, la coraggiosa iniziativa del Baldini di inviare nel 1934/35 giovani dell'Ordine non solo presso Università pontificie romane, come si faceva da tempo, ma anche, e sembra contrariamente al parere del cardinale Lépiciér, presso la prestigiosa Université Catholique di Louvain, in Belgio, dove i Servi erano arrivati nel 1891, derivandone una serie di laureati (tra i primi Vincenzo M. Buffon e Corrado M. Berti e poi Andrea M. Cecchin laureati in teologia rispettivamente nel 1937, 1939 e 1942, e altri in scienze storiche come Andrea M. Dal Pino, licenziato nel 1946 e laureato nel 1975), che serviranno per costituire i quadri "giovani" della Facoltà teologica "Marianum" concessa all'Ordine nel 1950.

In campo femminile, lo stesso generale ottenne che fossero poste sotto la giurisdizione dell'Ordine le monache di clausura di Bognor in Inghilterra, quelle di Arco e le Eremitane di Venezia e favorì la costruzione del nuovo monastero di Roma; approvò poi la nuova Congregazione delle Serve di Maria indigene dello Swaziland.

Dopo il sessennio di generalato, verrà nominato nel 1940 consultore della sacra Congregazione dei Riti e nel 1943 anche della sacra Congregazione dei Religiosi e membro della Commissione degli studi dei religiosi presso la sacra Congregazione dei Seminari e delle Università; ebbe pure l'incarico di visitatore apostolico di diversi Ordini e Congregazioni sia maschili che femminili. Morì improvvisamente a Roma a 58 anni il 19 novembre 1947.²⁷

Al padre Baldini succederà fra Alfonso M. Benetti (1938-1947 e 1947-1953), eletto nel Capitolo generale tenuto a Roma nel Collegio Sant'Alessio dal 7 al 18 giugno 1938 e

riconfermato tre anni dopo i sei normali causa il perdurare della guerra, in quello tenuto nello stesso Collegio il 27 maggio 1947 rimanendo in carica fino al 1953.²⁸

Dopo il noviziato a Saluzzo nel 1896, aveva fatto i suoi studi teologici presso Propaganda Fide ed era stato ordinato a Roma nel 1904; conseguita la laurea in teologia e poi il dottorato in filosofia e il magistero nell'Ordine, era stato coadiutore del padre Lépicier nella direzione del Collegio Sant'Alessio sostituendolo per circa due anni nell'insegnamento della teologia a Propaganda Fide. Inviato poi in Belgio e in Inghilterra, era rimasto nell'isola per circa otto anni, facendo ritorno in Veneto nel 1922 e svolgendovi compiti di priore e maestro dei giovani sia a Isola Vicentina che ad Udine. Nel 1925 era divenuto socio e presto rettore della sua provincia essendo stato nominato procuratore generale il provinciale in carica fra Agostino M. Sartori. Eletto provinciale nel 1928, lo era rimasto fino al 1937 divenendo l'anno seguente, come già detto, generale fino al 1953.

In tale compito di governo si mostrò, appoggiandosi in particolare sulla sua provincia allora in pieno sviluppo, uomo di azione, instancabile visitatore delle province e dei conventi e promotore di una forte espansione dell'Ordine evidenziata dal ritorno in Spagna, dove si era recato in pieno conflitto l'11 marzo 1943, dalle fondazioni e dagli sviluppi in America latina (Messico 1947/48, Uruguay 1939, Bolivia 1940-52, Venezuela 1951), Irlanda 1947, Scozia 1951, Zululand 1947/48, Australia 1951, e dall'erezione di quattro nuove province: Italia meridionale (già Napoletana) 1946, Ungheria 1946 (soppressa nel 1950), Canada 1948, San Giuseppe negli Stati Uniti d'America 1952. Pure sotto di lui la prefettura apostolica dello Swaziland divenne vicariato apostolico il 15 marzo 1939 e ne fu primo vicario fra Costantino M. Barneschi nominato vescovo titolare di Tagaste. Per l'Ordine intero: furono pubblicate, come già detto, le *Constituciones* del 1940, le ultime anteriori al Vaticano II, lo *Statutum de studiis* il 27 febbraio 1943, ad esperimento, e più tardi, nel 1953, lo *Statuto per le missioni*. Egli offrì il suo valido sostegno alla rivista *Marianum* fondata e diretta nel 1939 dal padre maestro Gabriele M. Roschini, che darà impulso agli studi mariani nell'Ordine (sui quali lo stesso generale invia una speciale esortazione all'Ordine l'8 dicembre 1943) e agli sviluppi della Biblioteca mariana costituita dal 1946, e nel 1950 fece trasferire nel convento di San Marcello al Corso il Centro internazionale mariano con un'annessa Libreria mariana aperta al pubblico; costituisce il 31 ottobre 1947, a norma dei deliberati del Capitolo generale, tre commissioni generalizie: per gli Studi in generale, per gli Studi storici in particolare, per il Centro mariano; fa acquistare l'eremo di San Francesco a Poggio Cinolfo (L'Aquila) per le vacanze estive del Collegio internazionale Sant'Alessio. Sotto di lui, a coronamento del progresso negli studi effettuato fin dal tempo del generale Lépicier, il 20 novembre 1950 la sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi erigerà la Facoltà di teologia presso il Collegio internazionale Sant'Alessio di Roma per un quinquennio, inaugurata alla presenza del cardinale prefetto Giuseppe Pizzardo l'8 dicembre di quell'anno e confermata in perpetuo l'8 dicembre 1955 sotto il titolo di "Marianum"; le verrà poi aggiunto, il 7 marzo 1960, l'Istituto di Mariologia aperto a tutti che avrà in seguito notevoli sviluppi. Sarà anche edito il *Proprium* gregoriano per le messe e ufficiature dell'Ordine, un manuale per i frati laici e un *Directorium patrum et clericorum* (1951). Nel 1950 uscirà un *Catalogus Ordinis*, intermedio tra quello del 1932 curato al tempo del padre generale Moore e il successivo del 1964: ne risultava che l'Ordine era in piena vitalità avendo raggiunto il numero di 1378 membri (e nel 1952 quello di 1511), a maggioranza giovani, segnando, tra il 1932 e il 1950, come sarà dimostrato da uno studio statistico di fra Joseph M. Commandeur del 1954, un aumento del 61% e collocandosi tra gli Ordini religiosi al

quindicesimo posto per importanza numerica, al nono per crescita assoluta, al primo per crescita proporzionale dopo il 1940.²⁹ Non mancheranno però i primi segni di insoddisfazione e di ricerca di attualizzazioni più evangeliche ed incisive. Ne sarà esempio eclatante l'adesione nel dicembre 1950 di un gruppo di sette frati provenienti da Napoli, Vicenza, Innsbruck e Roma, tra i quali figura eminente fra Giovanni M. Vannucci (1913-1994) già professore di Egesi biblica nel Collegio internazionale di Sant'Alessio di Roma, alla fondazione di Nomadelfia, che aveva preso il posto del campo di prigionia di Fossoli (Carpi, Modena), dovuta all'ardente apostolo dell'amore cristiano don Zeno Saltini (m. 1981) e ai suoi Piccoli Apostoli intenti ad offrire, in quella "città della solidarietà", sostenuti anche da fra Davide Maria Turollo, una vera famiglia a più di mille ragazzi abbandonati; i frati collocati nel Campo San Severo, in luogo detto "l'eremo" a Grosseto, incontrarono immediatamente la reazione del generale Benetti, già del resto duramente intransigente con il padre Rossetto, riuscirono poi, sostenuti inizialmente dal padre Arcadio Larraona, segretario della sacra Congregazione dei Religiosi, ad ottenere alcuni mesi di reale incorporazione all'opera, ma furono costretti, in seguito ad un decreto del Sant'Ufficio del 10 agosto 1951, a rientrare forzatamente nell'Ordine dove diversi di loro operarono poi ottimamente, provocando una serie di reazioni a catena che portarono alla dispersione di quella fraternità. Nel febbraio del 1952 prenderà comunque corpo, da un gruppo di frati e di laici animati dal già ricordato padre Turollo, presto anch'egli costretto alla diaspora, presso il convento di San Carlo di Milano, la *Corsia dei Servi*, centro di incontro culturale religioso e promotore di attività caritativa.³⁰ Sempre durante il governo del Benetti, il 22 giugno dello stesso 1952, avverrà la beatificazione di fra Antonio M. Pucci (1819-1892), che sublimava tutto un periodo di intensa attività parrocchiale di molti conventi e "ringiovaniva" in qualche modo il santorale ufficiale dei Servi in cui l'ultimo cronologicamente dei beati era stato fin allora Giovan Angelo Porro da Milano, morto nel 1505, del quale culto era stato confermato il culto da Clemente XII nel 1737. Nell'ambito religioso femminile, sempre nel 1952, il monastero delle Serve di Maria di Todi veniva unito alla Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici; mentre l'anno prima erano state aggregate all'Ordine le Minime dell'Addolorata fondate a Le Budrie di Persiceto nel 1868 da santa Clelia Barbieri e le Serve di Maria di Ravenna fondate nel 1852, e nel successivo 1953 le Missioneras de Maria Dolorosa, fondate nel 1944. Nel 1943 verrà aperta a Londra la Servite House, da cui prenderà forma nel 1954 un Istituto secolare aggregato ai Servi.³¹ Terminato il generalato, padre Benetti si ritirò a Monte Berico dove si dedicò instancabilmente al ministero delle confessioni conducendo insieme un umile ed esemplare vita religiosa e spengendosi serenamente il 3 febbraio 1958 dopo aver chiesto perdono a tutta la comunità e recitata la corona dei sette dolori e la *Salve Regina*.

Per i suoi quindici anni di governo ci troviamo di fronte a una lista assai lunga di frati defunti su ciascuno dei quali è difficile soffermarci. Nella *Galleria servitana* del Roschini ne vengono enumerati quarantaquattro; di essi ne abbiamo ritenuti ventisette, quasi tutti di santa vita, ventidue nati tra 1869 e 1899, entrati quasi tutti nell'Ordine dopo la canonizzazione dei santi Fondatori del 1888, cinque tra il 1902 e il 1925.

Tra i defunti in età avanzata e con compiti di governo nell'Ordine, uno, fra Basilio M. Salvatori (1869-1953), toscano di origine, era stato uomo di Curia per quasi tutta la vita ricoprendo, per un cinquantennio, gli uffici di sottosegretario, segretario ed economo generale, di consultore generale dell'Ordine e anche, dal 1932, la carica di confessore del sacro Palazzo apostolico che era stata stabilmente assegnata ai Servi di Maria da Clemente XIII nel 1762; altri tre frati furono animatori di varie province dell'Ordine: Angelo M.

Flamini (1883-1939), della provincia Romana, Giuseppe M. Casari (1879-1949), bolognese, del rettorato d'Ungheria dove rimase per trentasette anni passando poi ad assumere vari uffici nella Curia dell'Ordine e in quella Romana, Riccardo M. Manetti (1875-1953), delle fondazioni belghe nelle quali, per più di cinquant'anni, fu prima, dal 1916, vicario provinciale e poi, dal 1928, primo rettore provinciale fondando nel 1924 lo studio generale di Louvain; molto più giovane di loro, morto a quarantadue anni, il padre Giovanni M. Rossi (1902-1945), della provincia di Romagna di cui, dopo dieci anni di cura parrocchiale ad Ancona, fu provinciale, eletto per tre volte, dal 1937 alla morte.³²

Vari altri frati erano stati invece impegnati, con spirito di notevole sacrificio e talvolta con dispendio della vita, nei territori di missione che attiravano allora i più volenterosi.

In Brasile e in particolare nell'Alto Acre e Purùs, prima un giovanissimo frate veneto, il padre Egidio M. Rovolon (1909-1940) che vi operò fino al sacrificio per sette anni dal 1933. Poi specialmente, l'eroico ed umile primo vescovo prelado della missione, monsignor Prospero Gustavo Bernardi (1870-1944), bolognese, passato da segretario generale dell'Ordine alla cura parrocchiale in Canada e in Italia e infine alla missione acreana che aveva retto dal 1919 al 1939 quando dovette rinunciare per malattia ritirandosi a Monte Berico e ponendosi generosamente a servizio del vescovo di Vicenza fino alla morte. Inoltre attivo prima nello Swaziland e poi in Brasile, fra Pellegrino M. Bellezze (1884-1961), nativo della diocesi marchigiana di Osimo, fondatore nel 1913, con alcuni frati tirolesi, della missione dello Swaziland dove aveva lavorato per vent'anni divenendone primo prefetto apostolico nel 1923, dandole notevole sviluppo, fondandovi la Congregazione delle Serve di Maria indigene; dopo aver rinunciato all'ufficio nel 1933 quando la missione era passata alla provincia Toscana dell'Ordine, aveva raggiunto allora dopo pochi anni il Brasile collaborando anche con il fratello padre Agostino e dedicandosi particolarmente alle confessioni e alla direzione spirituale prima a Rio e poi presso il collegio di San José dos Campos dove morì a settantaquattro anni. Infine i frati laici Raffaele M. Schraufstetter (1896-1951), della provincia Tirolese, reduce della guerra 1914-18, missionario in Brasile dal 1928, prima nell'Acre e poi, per motivi di salute, a Rio Turvo dove morirà a cinquantacinque anni dopo essersi costantemente impegnato nella conoscenza e amore della natura, nella cura della chiesa, nel catechismo ai ragazzi e nella diffusione della buona stampa, e Domenico M. Baggio (1879-1953), della provincia Veneta, partito nella primavera del 1920 con monsignor Bernardi e i già ricordati Giacomo Filippo Mattioli e Michele Lorenzini per la missione dell'Acre lavorandovi specialmente nel campo edilizio e tornato in Italia nel 1926 passando il resto della vita nella preghiera e nel servizio del santuario di Monte Berico e dei suoi fratelli.³³ Nello Swaziland, oltre il detto Pellegrino Bellezze, fra Pietro Canisio Wieser (1904-1946), della provincia Tirolese, missionario dal 1932 e collaboratore del confratello e pioniere padre Amadio M. Gratl (m. 1944), stroncato dalle fatiche a soli quarantadue anni; i frati sacerdoti Remigio M. Muciarini (1891-1947), della provincia Toscana, che recatosi in missione nel 1924 vi si impegnerà per ventitré anni con grande solerzia prima impiantando la stazione della Santissima Annunziata, detta "Florence Mission", e poi dal 1939, una volta eretto il vicariato apostolico, svolgendo a Bremesdorp l'ufficio di amministratore del vicariato stesso, e il coetaneo Filippo M. Rizzi (1889-1949), della provincia Veneta, anch'egli missionario dal 1929 e operatore fervoroso successivamente in varie sedi missionarie fino a divenire nel 1940 vicario provinciale passando gli ultimi anni a Bremesdorp e poi a Mbabane e morendo dopo un'operazione subita in Italia dove si era recato nel 1949 per il Capitolo della provincia Toscana. Dopo di

essi, pure appartenente a quest'ultima provincia, è degno di particolare menzione fra Romualdo M. Migliorini (1884-1953) che, inviato prima nel 1911 dopo alcuni anni di ministero sacerdotale in Canada dove era stato priore e parroco fino al 1926 alla Madonna del Carmine di Montréal e priore ad Ottawa, e ritornato per breve tempo in Italia, era partito nel 1931 per lo Swaziland dove coprirà gli uffici di superiore regolare, di vicario generale e dal 1933 al 1939 quello di prefetto apostolico, mostrandosi in tutto "umile, lavoratore, uomo di Dio"; tornato ancora in Italia nel 1939 per la malferma salute e per evitare la nomina a vicario apostolico, sarà priore di Viareggio fino al 1946 svolgendovi un'attività infaticabile e insieme servizievole, anche in convento, specialmente durante e dopo la guerra, e dal 1941 quella di direttore spirituale della carismatica Maria Valtorta (m. 1976), terziaria dei Servi, e anche di dattilografo-trascrittore del suo voluminoso *Il poema dell'Uomo-Dio*, poi dato alle stampe, per l'indefessa opera del già ricordato padre Corrado M. Berti; nel 1946, anche in seguito a reazioni suscitate da tale sua ultima attività, fu trasferito nel Collegio internazionale Sant'Alessio di Roma morendo nel luglio 1953 presso l'eremo di San Francesco di Poggio Cinolfo dove si trovava con i giovani teologi in vacanza.³⁴

Altri, rimasti prevalentemente nella nazione d'origine, si erano distinti per l'impegno nella cura materiale delle chiese e in quella spirituale delle anime nei conventi dove erano stati assegnati successivamente di famiglia. Ne ricordiamo tre appartenenti alla provincia di Romagna, Veneta e Tirolese. Fra Agostino M. Bellezze (1876-1950), fratello di Pellegrino, uno dei principali artefici dei restauri operati in Santa Maria dei Servi di Bologna dove restò per venticinque anni continui e, dopo la prima guerra mondiale in cui fu tenente cappellano, dell'acquisto nel 1922 di Ronzano da usarsi come collegio missionario, come pure del ritorno nel 1927 nel santuario della Madonna di Reggio Emilia dove rimase per altri dieci anni divenendo poi nel 1937 priore di Senigallia; passato l'anno dopo per ancora dieci anni in Brasile, operò presso il santuario dell'Addolorata di Rio de Janeiro; torna poi in Italia nel 1948 fu priore a Reggio e ritirandosi nel 1950 a Ronzano dove morì nel settembre di quell'anno. Fra Anacleto M. Milani (1883-1952), trevisano, passato, dopo gli studi filosofici e teologici a Roma, prima per Monte Berico, poi dal 1911 al 1913 per Saluzzo come maestro dei giovani professi, era divenuto nel 1914 priore e parroco a Santa Maria di Follina e dal 1917, quando la cittadina fu occupata dall'esercito austriaco, anche sindaco coraggioso e infaticabile della cittadina occupandosi pure dopo la guerra del restauro della chiesa e del chiostro già cistercensi; dopo tre anni di priorato a Monte Berico e altrettanti a Sant'Elena di Venezia, era stato eletto nel 1932 consultore generale dell'Ordine e priore di San Marcello di Roma; trasferito nel 1950 per grave malattia ad Isola Vicentina vi moriva nel febbraio 1952. Fra Sostegno M. Pfeifer (1871-1951), nato presso Bolzano e entrato nell'Ordine a ventidue anni nel convento di Volders, dopo gli studi di filosofia e teologia presso l'Università di Innsbruck e l'ordinazione sacerdotale nel 1897, era stato inviato a Gratzen, in Boemia, e vi era rimasto per trentasei anni fino al 1939 svolgendovi il compito di maestro apprezzatissimo nelle scuole governative elementari e complementari, di priore del convento dal 1928 al 1940, di correttore del terz'Ordine, di promotore di altre associazioni, della stampa cattolica e di iniziative in favore delle missioni dello Swaziland ricevendo riconoscimenti anche dal vescovo locale; espulso nel 1940 insieme a tutti gli originari tedeschi dalla Cecoslovacchia, visse gli ultimi dodici anni nel convento di Vienna morendovi quasi cieco ormai a ottant'anni.³⁵

Non pochi frati tra i defunti di quegli anni avevano svolto una notevole attività in campo umanistico e storico, in quello musicale e nell'insegnamento. Tra essi il letterato e

poeta fra Eugenio Poletti (1869-1940), viareggino, autore di scritti agiografici, del volume *Viareggio e il suo santuario* (Viareggio, 1920), di poesie italiane alcune delle quali raccolte nel volumetto *Flores mei*, e dell'inno liturgico *Bella dum late* composto nel 1888 per l'ufficiatura dei Sette santi Fondatori (leggermente ritoccato dalla sacra Congregazione dei Riti); da piccolo era stato chierichetto di sant'Antonio M. Pucci che l'aveva anche accompagnato quando era entrato nell'Ordine a Monte Senario nel 1882, aveva a lungo insegnato nei due conventi fiorentini dell'Annunziata e dei Sette santi filosofia e teologia ricoprendo la carica di reggente degli studi nella provincia Toscana per molti anni e dando inizio nel 1897 alla rivista *L'Addolorata* e dirigendola fino al 1913 quando era stato inviato a Bruxelles dove sarebbe rimasto fino alla fine della guerra del 1915-18; morirà a settantun anni nella sua città di origine dove aveva trascorso gli ultimi anni di vita.³⁶ Gli era stato contemporaneo, nascendo a Finale Emilia nel 1873 e morendo a Roma nel 1942, fra Giuseppe M. Albarelli, figura veramente notevole per intelligenza, vastità di sapere, attività instancabile quasi irrequieta e talvolta scomoda esercitata nei più diversi campi: entrato nell'Ordine nel 1891 dopo il liceo classico compiuto a Bologna, si era formato a Roma negli studi filosofici e teologici presso l'Università Pontificia di Propaganda Fide avendo tra i professori l'archeologo Mariano Armellini da cui attinse l'amore per l'antichità cristiana; inviato dopo l'ordinazione sacerdotale a Bruxelles nel 1898 come aiutante dell'annalista dell'Ordine Pérégrin M. Soulier, vi aveva edito e commentato, nel secondo volume del 1898 dei *Monumenta O.S.M.*, un primo studio sulle *Septem bullae ineditae ad ecclesiam Sancti Marcelli Romae spectantes, 1084-1166* (pp. 191-211), e un altro successivo nel volume quarto del 1900-1901, sulla *Regola e vita dei Servi della Vergine gloriosa ordinata in Bologna nell'anno 1281* (pp. 159-191); dal 1900 al 1905 aveva insegnato nel convento di Bologna passando poi due anni negli Stati Uniti d'America dove aveva assistito in particolare gli emigrati italiani; tornato in Italia, assegnato inizialmente al convento di Santa Maria in Via di Roma, si era occupato di scavi e di ricerche riguardanti l'antico cimitero "in Clivum Cucumeris" su cui pubblicherà nel 1909 all'Aquila, dove si trovava come insegnante in seminario al seguito di monsignor Pellegrino M. Stagni, già generale dell'Ordine e divenuto arcivescovo di quella diocesi, uno studio dal titolo: *Il cimitero "in Clivum Cucumeris". Ricerche intorno ad un gruppo di martiri venerati nel titolo "S. Marcelli in Via Lata" e sulla primitiva "Domus ecclesiae" a Roma*, dedicandolo al suo antico professore Armellini; divenuto nel 1911 maestro in teologia aveva insegnato discipline sacre ad Arezzo negli anni 1913-1914 per incarico del servo di Dio Giovanni Volpi, vescovo di quella città; nel 1919 era stato nominato socio provinciale di Romagna e l'anno dopo, a seguito dell'elezione a generale del provinciale padre Tabanelli, rettore provinciale fino al 1921 riuscendo a pubblicare in quell'anno, nel "Bollettino della diocesi di Bologna", un pregevole scritto su *P. Andrea da Faenza generale dei Servi fu architetto?* ed erigendo il collegio di Ronzano per la formazione degli aspiranti all'Ordine e in particolare per futuri missionari della missione del Brasile dove egli stesso si recherà nel 1923, restandovi per quattro anni, per occuparsi di un Patronato agricolo istituito dal governo locale e fondandovi un collegio indigeno per probandi; tornato in Italia nel 1927, anche per difficoltà incontrate in missione, era stato di convento a Pesaro, Bologna e Roma ricoprendo anche, per alcuni mesi del 1929, l'ufficio di annalista o storico dell'Ordine e pubblicando poi numerosi scritti riguardanti filosofia, teologia, radioestesia, origine del linguaggio e storia dell'Ordine riguardante quest'ultima in particolare Santa Maria dei Servi di Bologna e la sua antica biblioteca; aveva anche raccolto una vasta e preziosa documentazione archivistica relativa allo stesso convento tratta dall'Archivio di Stato e da quello notarile, ancora inedita, conservata presso l'Archivio Generale O.S.M. di Roma e altra egualmente pregevole, messa insieme durante il periodo pescarese (1933-1940),

riguardante i locali ceramisti dei secoli XV-XVII, tratta pure dal locale Archivio di Stato, fondo notarile, e da manoscritti della Biblioteca Oliveriana di Pesaro e fatta oggetto, nel 1986, di una pregevole e ponderosa pubblicazione postuma a cura del padre Paolo M. Erthler, O.S.M., che l'ha dotata di preziosi indici, di alcuni scritti parzialmente inediti dell'autore e di un inventario delle *Carte Albarelli* conservate a Pesaro, Bologna e Roma; la sua attivissima esistenza si era conclusa in quest'ultima città nel dicembre 1942.³⁷ Pure prevalentemente impegnato, con minore incisività, in studi e pubblicazioni di storia ecclesiastica e servitana, era stato il padre Sostegno M. Bernardo (1877-1953), di Busca (Cuneo), entrato nell'Ordine nel 1891 come il padre Albarelli, e morto assai dopo di lui, pure a Roma, a settantasei anni; era stato inviato anch'egli a Bruxelles, dopo gli studi compiuti presso la Pontificia Università Urbaniana, e vi era rimasto dal 1902 al 1907 collaborando con il padre Soulier e curando la traduzione dal francese in italiano della storia della Chiesa del gesuita padre Albers; era stato poi professore in Italia di storia della Chiesa in vari centri di studio dell'Ordine e anche nel seminario vescovile di Alessandria, ricercatore assiduo di documentazione e bibliografia e autore di pubblicazioni riguardanti i Servi di Maria e alcuni dei loro conventi (Bologna, Reggio Emilia, Mantova, Pavia, Alessandria), in particolare di un'opera rimasta ancora valida: *Le missioni dei Servi di Maria*, edita a Roma nel 1925.³⁸

In campo ben diverso, quello musicale, si era altamente distinto il belga padre Jean M. Plum nato a Liège il 30 giugno 1899 e morto presso Bruxelles in piena guerra il 6 gennaio 1944 a soli quarantacinque anni, dopo una vita segnata dalle malattie. Era entrato tra i Servi nel convento di Bruxelles a trentadue anni nel 1921, dopo aver compiuto gli studi filosofici nel seminario diocesano ed aver studiato musica nel Conservatorio della sua città di origine: inviato a Roma dopo il primo anno di teologia, vi aveva presto subito una prima operazione di mastoidite, eseguita in Belgio una seconda a causa di una sinusite che non cesserà di tormentarlo anche in seguito; ristabilito, era stato mandato nel 1925 ad Udine per frequentarvi i corsi di teologia nel locale seminario venendo ordinato sacerdote nel luglio 1927; tornato a Bruxelles, vi aveva svolto i compiti di correttore del terz'Ordine, priore e direttore della rivista *Vie Servite*; tra il 1924 e il 1943 comporrà centoventicinque opere musicali, per circa duemila pagine, comprendenti messe, mottetti, pezzi d'organo, d'armonio e di piano, edite da importanti case editrici musicali specialmente del Belgio e della Francia, che furono anche utilizzate nelle celebrazioni del settimo centenario dell'Ordine a Bruxelles e a Roma.³⁹

Tra i frati laici morti in quegli anni e che con una vita di preghiera, lavoro e servizio incarnarono spesso l'essenziale della vita religiosa, da rilevare, per la provincia Tirolese, fra Giovanni Nepomuceno Walder, nato nel 1876 nella diocesi di Brixen (Bressanone) e morto a settantun'anni a Frohnleiten nel 1947 dove era di convento da ventisei anni e, per quella Veneta, fra Gioachino M. Stevan, nato nel 1921 e morto in concetto di santità nell'ospedale di Vicenza per meningite tubercolare a soli ventotto anni il 28 aprile 1949, che era entrato nell'Ordine, dopo una gioventù dedita allo sport e all'apostolato, con intenti missionari, nel 1947 e ne aveva vestito l'abito il 1° ottobre 1948 dando esempio, durante l'anno di noviziato, di intensa pietà e vita interiore come risulta anche da un suo *Diario* allora scritto; di lui è già terminato il processo canonico diocesano e introdotto il processo a Roma.⁴⁰

Ad essi si deve aggiungere, in campo femminile, Maria Eleonora Giorgi, nata a Firenzuola (Firenze) nel 1887, entrata nel 1902 tra le suore Serve di Maria ss. Addolorata

di Firenze, divenuta loro superiora generale dal 1928 al 1940 e morta a Firenze nella Casa di Nazareth, da lei fondata, il 6 novembre 1945 lasciandoci un prezioso diario spirituale; sotto di lei la Congregazione aveva ricevuto nel 1931 l'approvazione definitiva della santa Sede e nel 1938 si era estesa anche al Chile associandosi ai frati della provincia Veneta; il processo canonico per la sua beatificazione è iniziato nel 1965.⁴¹

2. I SERVI TRA 1953 E 1965

Alla scadenza del secondo periodo di generalato del Benetti, nel Capitolo generale da lui convocato a Roma nel Collegio Sant'Alessio per il 26 maggio 1953, veniva eletto fra Alfonso M. Montà che vedrà rinnovato dopo sei anni il suo mandato nel successivo capitolo riunito nello stesso Collegio il 2 giugno 1959.

Nato il 15 febbraio 1907 a Bra (Cuneo) da una famiglia che conterà quattro frati dei Servi e una sorella carmelitana, il nuovo generale, novizio a Monte Senario nel 1924 e sacerdote nel 1931, aveva fatto i suoi studi a Roma presso l'Ateneo di Propaganda Fide conseguendo la laurea in filosofia presso l'Accademia di San Tommaso d'Aquino e il magistero in teologia nell'Ordine nel 1940. Maestro dei professi della sua provincia del Piemonte dal 1935 al 1952, ne era divenuto provinciale in quest'ultimo anno visitando i conventi della provincia e le fondazioni della Spagna; poco dopo veniva eletto generale e come tale terrà due relazioni sullo stato dell'Ordine nel Capitolo generale del 1959 e in quello di Firenze del giugno 1965 al termine del suo mandato.

Sotto di lui l'Ordine raggiungeva il culmine del suo incremento geografico e numerico dopo le soppressioni dei secoli XVIII e XIX;⁴² secondo il *Catalogus Ordinis fratrum Servorum beatae Mariae virginis* del 1964 esso contava 167 conventi, 79 case con 162 parrocchie comprese quelle missionarie, con 1054 frati sacerdoti, 91 chierici di voti solenni, 196 di voti semplici, 54 novizi, 273 frati laici (ancora dunque in numero notevole) di cui 244 di voti solenni, 29 di voti semplici e 12 novizi, complessivamente 1680 divisi in 16 province, 2 rettorati, 6 vicariati, 5 missioni; tra 1953 e 1965 si avranno 736 nuovi professi e circa 400 ordinazioni sacerdotali; nel 1959-1965 i seminari minori, che sembravano garantire un successivo progressivo aumento, sono 15 fuori d'Italia con un totale di 692 ragazzi, 11 in Italia con 563; non mancano però le prime "defezioni", valutate con una visione negativa tradizionale.⁴³

Il nuovo generale gestirà la situazione ancora esteriormente molto positiva con impegno ma anche con volontà di conservarla in argini ben precisi. Terrà, negli anni 1954, 1956, 1957, 1960 e 1963, cinque convegni per i responsabili della formazione e, attraverso un'apposita commissione stabilita nel settembre 1953, preparerà uno *Statutum de studiis Ordinis Servorum beatae Mariae virginis* edito nel 1959. Al Collegio internazionale Sant'Alessio di Roma affiancherà due case di studio a Firenze nei conventi dei Sette Santi nel 1954 e della Santissima Annunziata nel 1956 e una in Belgio, a Louvain. L'8 dicembre 1955 vide l'erezione definitiva, dopo il quinquennio sperimentale, della Facoltà Teologica "Marianum" e il 7 marzo 1960 la costituzione presso la stessa dell'Istituto di Mariologia.⁴⁴ In occasione dell'Anno mariano indetto da Pio XII, con inizio l'8 dicembre 1953 e la conclusione alla stessa data dell'anno seguente, comunicando all'Ordine l'evento con lettera del 16 novembre, dava disposizioni sui modi di partecipazione da parte dell'Ordine: in quell'anno, oltre le manifestazioni collettive e le attività dei singoli frati, furono elevate

alla dignità di basilica minore Santa Maria dei Servi di Bologna e il santuario della Beata Vergine della Ghiara di Reggio Emilia e venne incoronata l'immagine dell'Addolorata venerata a Rovigo nella cappella delle Serve di Maria Riparatrici dopo una missione predicata in città dai frati dei Servi. Nel 1954 si rafforza con due nuovi conventi la presenza dell'Ordine in Venezuela, il 25 luglio i frati tornano dopo quattro secoli in Germania (dove gli antichi conventi erano scomparsi all'epoca della Riforma) con l'inaugurazione del convento dell'Assunzione a Gelsenkirchen-Buer in Westfalia, e in Spagna, per la festa dell'Addolorata di settembre, viene affidata dal vescovo locale ai Servi la chiesa di San Vincente di Plasencia, provincia di Carceres, monumento nazionale. Delle attività mariane allora svolte dall'Ordine offriva un riassunto lo stesso generale con lettera indirizzata ai frati il 1° settembre 1954.⁴⁵ Nello stesso anno sorgeva ad Ancona, nell'ambito dei Servi (da un gruppo suscitato inizialmente da fra Luigi M. Poli), l'Istituto secolare del *Regnum Mariae* che sarà aggregato all'Ordine nel 1976, e assumerà pure un'impostazione analoga l'accennato *Servite secular Institute* di Londra, derivato dall'esperienza della "Servite House" del 1943 e aggregato ai Servi nel 1964.⁴⁶ Il 14 ottobre 1961 verrà eretta la provincia brasiliana, resa autonoma da quella di Romagna, e dal 20 al 23 gennaio 1962 si terrà il primo Capitolo provinciale a São José dos Campos con l'elezione, quale primo priore provinciale, di fra Giocondo M. Grotti.⁴⁷ Nel settembre 1962 i Servi della provincia romana facevano ritorno ufficialmente in Sardegna dopo circa mezzo secolo d'assenza insediandosi a Ploaghe (diocesi di Sassari), e nell'estate 1963 veniva riaperto dai frati della provincia Veneta l'antico convento dell'Annunziata di Rovato (Brescia), già dell'Osservanza dei Servi e soppresso nel 1772, trasferendovi il noviziato fin allora a Isola Vicentina.⁴⁸ Il 9 dicembre 1962, il giorno successivo alla chiusura del primo periodo del Vaticano II, verrà canonizzato da Giovanni XXIII il "curatino" di Viareggio Antonio M. Pucci, morto nel 1892, canonizzazione che stava ad evidenziare l'impegno e la santità di tanti frati "recenti" vissuti nel difficile periodo della restaurazione, il secolo XIX, e costituiva un rinnovamento di alta esemplarità e intercessione tra i membri dell'Ordine limitata fin allora ai diversi santi e ad una santa appartenuti al suo primo secolo di storia.⁴⁹ Nel 1963 inizierà la presenza dei Servi in Colombia e l'anno dopo verrà aperto un convento presso Parigi che godrà solo di breve durata.

Nel frattempo, l'11 giugno 1959, in occasione del Capitolo generale, per dare un maggiore coordinamento alle ricerche in corso, veniva costituito l'Istituto storico O.S.M. composto dall'annalista in carica, fra Alessio M. Rossi, che nel 1957 aveva pubblicato un *Manuale di storia dei Servi*, dall' "archivista per gli Studi storici", il direttore della rivista e archivista dell'Archivio generale fra Andrea M. Dal Pino, gli archivisti delle province e altri frati ritenuti particolarmente competente cooptati qualche mese dopo: Raffaello M. Taucci, Gerard M. Corr, Graziano M. Casarotto e Eugenio M. Casalini. Ne seguivano, specialmente con l'apporto di giovani frati studiosi provenienti in particolare dalla Facoltà teologica "Marianum" e che stavano collaborando al rinvigorismento della rivista *Studi storici O.S.M.* (in particolare: Filippo M. Berlasso, Conrad M. Borntrager, Pacifico M. Branchesi, Justin M. Ryska, Peregrin M. Graffius, Pedro M. Suárez, Davide M. Montagna, Daniel M. Brown, Aristide M. Serra, Moacyr M. Grechi, Christopher M. Mooney, Luigi M. De Candido), una serie di collane a carattere specialistico generale (lo *Scrinium historiale*, dal 1961) o locale (*Bibliotheca Servorum Veneta* e *Bibliotheca Servorum Mediolanensis*, ambedue dal 1963) oppure divulgativo (*Studia historica minora*, 1962, *Panis Servorum*, 1963), e sempre nel 1963 una nuova rivista intitolata alle monache dei Servi (*Moniales Ordinis Servorum. Quaderni di storia e spiritualità*), facenti capo a Roma o alla provincia Veneta, mentre negli Stati Uniti d'America prendeva corpo nel 1962 la "American Servite Historical Conference"

a scopo propulsore e propagatore di storia dei Servi. L'Istituto storico assumeva dal 1959 la direzione degli *Studi storici O.S.M.* fino allora edita a cura di un gruppo di professori del Marianum⁵⁰. Congiuntamente quasi, il Consiglio generalizio, per attuare quanto disposto da una *Instructio* della sacra Congregazione dei Riti del 14 febbraio 1961 che prevedeva la revisione dei testi liturgici propri in conformità del nuovo Codice delle rubriche e alla luce della critica storico-agiografica, nominava nell'aprile un'apposita commissione costituita dai frati Luigi M. Coluzzi, presidente, Lorenzo M. Ferri, Ilario M. Morris e Corrado M. Berti, segretario: il loro lungo lavoro, per il quale furono consultati e offrirono il loro contributo vari storici dell'Ordine in particolare il padre Serra, rivisto dal priore generale e dal suo Consiglio, riceveva con pochi ritocchi e unitamente al Calendario proprio l'approvazione della stessa sacra Congregazione il 7 giugno 1964.⁵¹

Il padre Montà terminerà i dodici anni di generalato, condotti nella disponibilità e operosità massime accompagnate da un costante impegno di preghiera, nel Capitolo generale convocato presso la Santissima Annunziata di Firenze per il 5 giugno 1965 in cui verrà eletto, primo estero dopo il padre Moore che era comunque di origine europea, lo statunitense fra Joseph M. Loftus (1965-1971) che si assumerà il compito di attuare nell'Ordine le linee e gli indirizzi ispiratori del Vaticano II. Da parte sua lo stesso Montà, scaduto da generale, si ritirerà nella provincia Piemontese di origine, presso la basilica di Superga (Torino), umile e generoso, morendo a Villa Verde (Reggio Emilia) il 1° maggio 1982, dopo aver offerto la vita per l'Ordine e la Chiesa.⁵²

Recensendo i religiosi insigni defunti tra 1954 e 1965, la *Galleria servitana* del Roschini ne enumera una trentina, compreso l'ex-generale padre Benetti, dei quali abbiamo ritenuti degni di particolare attenzione quattordici. Di essi, uno è rappresentativo degli uomini di governo, diversi possono essere qualificati come scrittori e studiosi, altri, i più numerosi, sono anche questa volta personalizzazione dell'impegno missionario, molto sostenuto in quelli come negli anni immediatamente precedenti.

Tra i priori provinciali di quegli anni esemplari per saggezza di governo e santità di vita,⁵³ morirà a cinquantadue anni fra Giuseppe M. Gherardi (1909-1961), succeduto nel 1945 come vicario e l'anno dopo come provinciale a fra Giovanni M. Rossi sopra ricordato e riconfermato in carica per quattro volte fino alla morte avvenuta a Modena nel settembre 1961, dopo una vita dedicata prima alla formazione dei giovani aspiranti e novizi e poi alla provincia affidatagli, alla missione del Brasile e alle opere sociali da lui suscitate a partire dal 1951.⁵⁴

Nel campo missionario, notevole una serie di frati sacerdoti, laici e anche vescovi accomunati nel dono e nell'impegno di servizio, nei tre territori affidati all'Ordine.

Nello Swaziland: fra Luigi M. Da Meda (1881-1961), di Isola Vicentina, entrato nell'Ordine a ventisette anni, era partito per la missione nel 1926 a quarantacinque anni rimanendovi per altri trentacinque, impegnato indefessamente come costruttore e tagliapietre e restando insieme uomo di preghiera, colto dalla morte a Stegi nel luglio 1961. Fra Anselmo M. Marsigli (1888-1964), nato a San Benedetto Val di Sangro (diocesi di Bologna), ed entrato nell'Ordine nel 1907, era stato ordinato sacerdote nel 1920 avendo espletato il servizio militare durante la prima guerra mondiale; dopo alcuni anni di attività nella sua provincia di Romagna, era anch'egli partito per lo Swaziland nel 1924 svolgendovi il suo ministero fino al 1960 quando, colpito da una paralisi progressiva, veniva ricoverato nell'ospedale di Stegi morendovi nel 18 settembre 1964: nei quarant'anni

di vita missionaria aveva fatto propri gli usi locali, imparato alla perfezione la lingua zulù e fondate varie stazioni missionarie occupandosi dal 1948 al 1960 particolarmente di quella di Hluti, nel cui cimitero volle essere sepolto. Più degno ancora di nota, monsignor Costantino Attilio M. Barneschi (1892-1965) che, entrato nell'Ordine nel 1907, era stato ordinato sacerdote nel 1919 dopo gli studi di filosofia e teologia espletati presso la Pontificia Università Urbaniana e il servizio militare prestato durante la prima guerra mondiale da cui aveva riportato una grave ferita al braccio destro; partito per lo Swaziland nel 1923, si era occupato per diciassette anni della missione di San Giuseppe, presso Manzini, visitando ed evangelizzando il territorio annesso, erigendovi scuole, stazioni missionarie, collegi per maestri e catechisti, riuscendo anche a condurre alla fede la sorella del re Sobhuza II e poi la regina madre; divenuto primo vicario apostolico e vescovo titolare di Tagaste nel 1939 al momento della trasformazione della prefettura apostolica in vicariato, ne era stato anche il primo vescovo ordinario nel 1959 al momento dell'erezione del vicariato in diocesi; vi aveva allora costruito, malgrado ripetute malattie e ostacoli finanziari, scuole e case per le suore, un seminario per gli indigeni, l'ospedale del Buon Pastore a Stegi, la bellissima cattedrale di Manzini dedicata a Maria Assunta; era morto, dopo quarantasei anni di vita missionaria e aver partecipato a tre sessioni del Concilio Vaticano II, nel rimpianto universale, il 21 maggio 1965; la sua salma, benedetta durante le esequie da cinque arcivescovi, sarà deposta, come da lui richiesto, nella sua cattedrale davanti all'altare dell'Addolorata.⁵⁵

Sempre nel Sud-Africa, ma nella missione del Transvaal, qualche mese dopo monsignor Barneschi, era morto tragicamente in un incidente d'auto, il giorno dell'Assunta 15 agosto 1965, a soli trentaquattro anni fra Cristoforo M. Tapparello, nato a Vicenza nel 1931, entrato tra i Servi nel 1948, sacerdote nel 1956 e partito quasi subito per la missione: si era prima soffermato nello Zululand per apprendere la lingua degli indigeni ed era divenuto poi responsabile della missione di Santa Maria di Meyerton dove aveva operato con spirito organizzatore e la fattiva carità riuscendo, malgrado l'apartheid resa evidente anche dalla distinzione di oratori per indigeni e europei, a conquistarsi l'affetto e la stima di tutti.⁵⁶

Nell'America latina, in Brasile, si deve prima ricordare un altro giovane frate, morto a trentaquattro anni, il brasiliano Romeo Donato M. Ribeiro (1925-1959), che venuto in Italia a nove anni vi aveva compiuto formazione e studi fino ad essere ordinato sacerdote nel 1948; tornato in patria aveva operato prima nel convento-collegio di Rio Turvo (Santa Caterina) e poi dal 1954 nella nativa Rio de Janeiro nel campo dell'insegnamento, dell'apostolato, specialmente in favore dei giovani e dei più poveri, e della direzione spirituale, sostenendo i centri di formazione dell'Ordine e la missione dell'Acre, dirigendo la rivista *Voz amiga*, dando esempio di profonda vita interiore; colpito da tumore nel 1958, era morto il 19 giugno 1959⁵⁷. Qualche anno dopo erano venuti meno, a poca distanza l'uno dall'altro, due frati missionari originari ambedue della diocesi di Bologna presenti in Acre fin quasi dalla prima ora. Il primo, monsignor Giulio Antonio M. Mattioli (1902-1962), entrato nell'Ordine nel 1918, studente a Roma presso la Pontificia Università Urbaniana, sacerdote nel 1925, raggiunse poco dopo in missione lo zio fra Giacomo Filippo M. Mattioli (1887-1970) che vi era andato con i primi fin dal 1920; parroco a Rio Branco, attese a faticosi viaggi lungo i fiumi fino a contrarre la febbre malarica che lo obbligò a ritirarsi a Rio de Janeiro divenendo poi parroco di Ararangua, ricevuta temporaneamente dall'Ordine, nella diocesi di Florianopolis; dopo la rinuncia del già ricordato primo vescovo dell'Acre, monsignor Bernardi, venne nominato nel 1941 amministratore apostolico della prelatura e nel 1948 prelado e vescovo titolare di Lacedemonia; fu vero vescovo

missionario delle terre delle acque e delle foreste, povero, umile, cercatore di anime finché non fu stroncato da una cirrosi epatica morendo il 13 aprile 1962 a Rio de Janeiro, all'età di sessant'anni; il 6 dicembre 1994 i suoi resti mortali furono trasferiti nella cattedrale di Rio Branco⁵⁸. L'altro, fra Gregorio M. Dal Monte (1891-1963), bolognese, entrato nell'Ordine nel 1906, licenziato in teologia presso la Pontificia Università Urbaniana e ordinato sacerdote a Bologna, era partito per la missione del Brasile nel 1924 divenendo dal 1928 al 1931 parroco di Rio Branco dove aveva costruito una seconda chiesa; era poi stato amministratore della costruzione del santuario dell'Addolorata di Rio de Janeiro e nel 1945 ideatore e costruttore del seminario minore di Rio Turvo di cui fu rettore dal 1952 al 1962 occupandosi anche, come parroco, della chiesa di Nostra Signora dell'Orazione fino a che fu costretto, dai periodici attacchi di malaria, a limitare la sua presenza tra casa e chiesa pur continuando a mettere a disposizione di tutti, specialmente dei vecchi immigrati italiani, la sua vasta cultura e la sua bontà e pazienza fino alla morte avvenuta il 16 aprile 1963.⁵⁹

Nell'altra missione dell'America latina, quella dell'Aysen cileno, era morto a soli quarantanove anni, il 16 giugno di quello stesso 1963, nell'aereo che lo trasportava andato in fiamme, monsignor Cesare Gerardo M. Vielmo (1914-1963). Nato in diocesi di Treviso, novizio a Isola Vicentina nel 1931, sacerdote dal 1937, era stato prima parroco di Follina, poi della nuova parrocchia dell'Addolorata di San Siro a Milano, maestro dei novizi ad Isola Vicentina nel 1946, consultore generale dell'Ordine e priore di San Marcello di Roma nel 1953 e contemporaneamente assistente delle monache claustrali dell'Ordine; al termine del sessennio di consultore, in seguito alle dimissioni, dopo tre anni di governo, del primo vicario apostolico dell'Aysen monsignor Antonio M. Michelato (1909-1968), veniva eletto alla stessa carica con la titolarità vescovile di Ariasso il 19 dicembre 1959 ricevendo la consacrazione nella chiesa di San Marcello il 7 febbraio 1960 e raggiungendo la sua sede il 3 giugno dello stesso anno; vi aveva costruito un liceo ed una scuola agraria e due nuove chiese a Chaiten e Puerto Aguirre partecipando anche, nel 1962, alle prime sedute del Vaticano II e intervenendovi sullo schema *De sacra liturgia*; in soli tre anni di episcopato missionario si era meritato la stima e l'amore dei suoi fedeli e dei suoi fratelli nell'episcopato del Chile.⁶⁰

Possono invece essere qualificati come uomini di cultura, oltre che evidentemente religiosi e anche dediti all'apostolato, altri tre frati morti in Italia, Canada e Francia sempre in quegli anni. Fra Bernardo M. Mariani (1880-1957), nato a Querceta (Lucca), maestro in sacra teologia e a lungo lettore di filosofia, autore di tre volumi di *Philosophiae christianae institutiones* e di altri lavori d'indole ascetica, morto nel convento dell'Annunziata di Firenze l'11 giugno 1957.⁶¹ Fra Guglielmo M. Vangelisti (1883-1959), versiliese, che, dopo aver ricevuto il sacerdozio nel 1908 e conseguito nel luglio di quello stesso anno il grado di baccelliere in teologia, era stato inviato nel 1910 a Bruxelles presso il padre Soulier dove aveva collaborato con lui nella redazione dei tomi XI-XIII (1910-1911) dei *Monumenta O.S.M.* e curato, nel tomo XI, l'edizione del *Giornale e ricordi* dello pseudo-Mati; passato due anni dopo in Canada per aprirvi a Montréal con altri due frati la parrocchia della Madonna della Difesa per emigrati italiani, ne era stato parroco dal 1913 al 1925 e, dopo un soggiorno in Italia e la cura della parrocchia di Sant'Antonio di Ottawa, dal 1940 al 1951 curando la costruzione della magnifica chiesa titolare; era riuscito poi a pubblicare nel 1956 un libro pregevole e di notevole successo (godrà di una seconda edizione nel 1958), su *Gli italiani in Canada*, e a mettere insieme un lavoro sul beato Giovan Angelo Porro da Milano pubblicato negli *Studi storici O.S.M.* del 1959; uomo di grande delicatezza

e di buon cuore, umile ed ameno, era morto nella sua patria di adozione il 24 agosto 1959.⁶² Fra Augustin M. Lépicier (1880-1963), già ricordato come biografo del fratello cardinale, nato come lui a Vaucoulers (diocesi di Verdun), vissuto in Inghilterra dal 1882 al 1894, era entrato nel noviziato dei Servi a Saluzzo nel 1895, e fatti i suoi studi di filosofia a Firenze e di teologia a Siena, era stato ordinato sacerdote a Livorno nel 1903; aveva poi svolto il suo ministero a Bruxelles divenendo nel 1907 direttore della rivista *Messenger de la très sainte Vierge*; dopo aver prestato il servizio militare durante la prima guerra mondiale, era stato priore a Spa nel 1919, di convento di nuovo a Bruxelles nel 1921 e poi in altri luoghi fino a ritirarsi definitivamente a Spa dopo la seconda guerra mondiale, morendovi il 30 luglio 1963; fine letterato e scrittore, si era occupato, con opere singole e con numerosi articoli nella rivista da lui diretta, di storia dell'Ordine e di mariologia, tra l'altro degli antichi conventi dei Servi in Provençe (*À la recherche des cloîtres perdus*, 1931) e in Corsica, di iconografia, santuari e convegni mariani, del culto all'Addolorata e all'Immacolata Concezione.⁶³

Vicini a loro per impegni educativi e letterario religiosi erano stati altri due frati, ambedue appartenenti alla provincia del Tirolo e morti nello stesso 1965, che erano passati pure insieme attraverso la tormentata occupazione nazista: Anselmo M. Wimmer (1899-1965) e Francesco di Sales Saier (1883-1965)⁶⁴. Il padre Wimmer, scrittore ed oratore, nato a Budapest ed entrato nell'Ordine nel 1915 dopo gli studi umanistici fatti a Vienna, aveva poi compiuto quelli di filosofia e teologia a Firenze dove era stato ordinato sacerdote nel 1922; esperto conoscitore delle principali lingue moderne, aveva diretto per vari anni la rivista *Monat-Rosen*, pubblicato scritti vari di carattere ascetico o riguardanti l'agiografia dei Servi, predicato missioni ed esercizi spirituali in Austria e anche in Baviera, erigendo sodalizi del terz'Ordine e della confraternita dell'Addolorata; nel 1938 era tornato in Ungheria a seguito dell'occupazione nazista continuando il suo apostolato; travolto dal comunismo aveva potuto recuperare l'Austria e il suo Ordine solo nel 1963 riprendendo il suo lavoro e assumendo anche la direzione della suddetta rivista; colpito da cancro, volle occuparsi di malati nell'ospedale di Grobenhoff e riuscì a farlo per cinque mesi fino a poco prima della morte intervenuta il 19 aprile 1965. Il padre Saier, nato in diocesi di Rottemberg, entrato tra i Servi nel 1902 ed ordinato sacerdote nel 1906, dopo alcuni anni passati nel convento di Innsbruck in cui aveva collaborato alla rivista *Monat-Rosen*, era stato chiamato a prestare servizio militare nella prima guerra mondiale ma aveva ottenuto presto di far ritorno al suo convento con l'ingiunzione, poco dopo, di risiedere in Germania; non essendovi conventi dell'Ordine, aveva dovuto porsi a disposizione del vescovo della diocesi d'origine che l'aveva costituito coadiutore parrocchiale; chiamato di nuovo alle armi ma presto ancora esentato, dietro richiesta dello stesso vescovo e per andare incontro alla locale mancanza di clero, era passato alle dipendenze della diocesi ed essendosi espresso contro il regime nazista, era stato inserito tra gli oppositori che dovevano essere internati nel lager di Dachau; avvertito in tempo, si era rifugiato in Svezia e poi in Brasile dove era stato rettore, direttore spirituale e professore in due seminari; tornato a settant'anni in Europa, gli era stata affidata, sempre dal vescovo di Rottemberg, l'assistenza spirituale in un ospizio per anziani. Si era allora riavvicinato all'Ordine erogando in suo favore il proprio stipendio annuo e poi chiedendo di rientrarvi; ottenutolo nel 1964, era stato inviato nel convento di Weihenlinden, in Germania, dove, rinnovati i voti solenni, moriva a ottantadue anni il 7 agosto 1965.

Il trentennio ripercorso ha portato con sé, come abbiamo visto, eventi sacri di notevole portata: il Giubileo della Redenzione del 1933, l'Anno mariano del 1954 e

specialmente il concilio Vaticano II del 1962-1965 e l'afflato evangelico di Giovanni XXIII, nel contesto di fatti terribili e quasi demoniaci, come il regime nazista e i suoi campi di sterminio, l'impero comunista stalinista e la seconda guerra mondiale. L'Ordine dei Servi lo ha iniziato con la celebrazione del settimo centenario della sua istituzione e l'ha proseguito rafforzando il suo sviluppo dal punto di vista numerico e geografico, risentendo più duramente del nazismo e del comunismo solo nelle sue due province più esposte, quelle del Tirolo e dell'Ungheria. Superati, già nella seconda metà del secolo XIX, i confini della Manica e poi della vecchia Europa, dove però nel trentennio suddetto si hanno le rifondazioni di Spagna e Germania e la fondazione d'Irlanda, le nuove frontiere, che si erano già collocate negli Stati Uniti d'America e in Canada oltre che nei territori di missione dell'Acre Purùs e dello Swaziland e in alcune nazioni dell'America latina, includono ora altri insediamenti in quest'ultima, con il Chile, Messico e Venezuela, e nell'Africa del sud, Zululand e Transvaal, fino alla lontana Australia. Vi saranno implicati in particolare il generale Benetti, le province italiane del Veneto-Lombardia, Romagna e Romana, e quella degli Stati Uniti d'America. L'assurgere alla ribalta di alcune fondazioni estere d'Europa e d'America sarà evidenziato dai generalati dell'inglese Moore, poco prima del trentennio, e dello statunitense Loftus alla fine di esso.

Maggiore disponibilità di effettivi e risonanza all'interno di pulsazioni che muovono allora tutta la Chiesa, spingeranno anche i Servi a dare impulso con grande sacrificio all'attività missionaria da poco intrapresa e ad inserirsi anche in tentativi d'impegnativa fraternità come quello di Nomadelfia, a riprendere la ricerca storico-critica del proprio passato iniziata dal padre Soulier e ripresa dal padre Tauci, a centrare nello studio della sua titolare, Maria madre del Signore, l'impegno teologico riassunto dal cardinale Lépicier e dal padre Roschini, istituzionalizzato con l'erezione della Facoltà teologica "Marianum". Non pochi tra frati e suore, obbligati ora per la prima volta a lavorare gomito a gomito nell'opera missionaria, saranno la personificazione e l'incarnazione dei compiti assunti dal loro Ordine nella Chiesa.

Nel 1965 non si ha ancora il presentimento della crisi che investirà qualche anno dopo la vita religiosa e anche quella clericale. È certo però che saranno le basi e le linee ispiratrici assunte nei decenni precedenti a permettere all'Ordine dei Servi di mantenersi sufficientemente saldo, a indurlo a scavare più in profondità alla ricerca del proprio carisma nel confronto con le esigenze dell'oggi, a tradurlo in un nuovo codice legislativo e a serrare le file con le componenti delle Congregazioni femminili ad esso aggregate e le fraternità laicali. Congiuntamente si sentirà spinto ad aprirsi a terre nuove del terzo mondo e a prospettive più aderenti ai segni dei tempi nel nome di un servizio agli uomini esemplato sempre più profondamente su quello di Maria, serva del Signore e della sua Parola, povera e fiduciosa tra poveri ed oppressi, compartecipe di ogni umana sofferenza.

¹ Alessio M. ROSSI, O.S.M., *Manuale di storia dell'Ordine dei Servi di Maria (1233-1954)*, Roma 1956, cui si deve aggiungere dello stesso: *Serie cronologica dei r.mi padri generali dell'Ordine dei Servi di Maria e dei confessori della famiglia pontificia dello stesso Ordine*, Roma, Piazza S. Marcello al Corso 5, 1952; Davide M. MONTAGNA, *Figure di santa vita nella famiglia dei Servi morte tra il 1892 ed il 1952*, "Studi storici O.S.M.", 41 (1991), pp. 167-178; Vincenzo BENASSI – Odir J. DIAS – Faustino M. FAUSTINI, *I Servi di Maria. Breve storia dell'Ordine*, Roma, Le missioni dei Servi di Maria, 1984; Tiziano M. CIVIERO, O.S.M., *I Servi di Maria nell'arco dei due ultimi secoli: tappe di una vicenda. I priori generali e altre figure eminenti*, in *I Servi*

di Maria nell'Otto-Novecento. *Panoramiche ed episodi. Dalla restaurazione (1814) al concilio Vaticano II (1965)*, (8° Settimana di Monte Senario, 21-26 luglio 1986), Monte Senario 1988 (Quaderni di Monte Senario. Sussidi di storia e spiritualità, 8), pp. 9-27.

² Gabriele M. ROSCHINI, O.S.M., *Galleria servitana*, [I]. *Oltre mille religiosi dell'Ordine dei Servi di Maria illustri per santità, scienze, lettere ed arti*; II. *Religiosi illustri dell'Ordine dei Servi di Maria dal 1933 al 1976*, Roma, Marianum, 1976; per queste note risulta molto importante il secondo volume in cui le biografie dei vari frati sono soprattutto tratte dai necrologi comparsi negli *Acta Ordinis Servorum beatae Mariae virginis*, editi dalla Curia generalizia O.S.M..

³ Su questi dati legislativi: Franco A. DAL PINO, *Edizioni delle Costituzioni dei Servi dal secolo XIII al 1940*, "Studi storici O.S.M.", 19 (1969), pp. 20-28, riedito nella miscellanea dello stesso: *Spazi e figure lungo la storia dei Servi di santa Maria (secoli XIII-XX)*, Roma, Herder editrice e libreria, 1997 (Italia sacra, 55), pp. 218-228.

⁴ DAL PINO, *ibidem*, pp. 28-29.

⁵ Su queste missioni vedere: Sostegno BERARDO, O.S.M., *Le missioni dei Servi di Maria*, Roma 1925, pp. 100-261; Odir J. DIAS, *Filippine: un traguardo missionario mancato*, "Le missioni dei Servi di Maria", 54 (1981), n° 2, pp. 53-55; Lino M. PACCHIN, O.S.M., *L'espansione "missionaria" dei Servi fuori d'Italia*, in *I Servi di Maria nell'Otto-Novecento*, pp. 158-159; Filippo M. BERLASSO, O.S.M., *Primi tentativi d'impegno missionario e fondazioni dei Servi in paesi anglofoni dell'Ottocento*, "Studi storici O.S.M.", 44 (1994), pp. 151-168; sui protagonisti, con qualche imprecisione: ROSCHINI, *Galleria servitana*, I, pp. 529-530 (Bernardo Rabascal), 532-533 (Antonio Bonagiunta Foguét), 531-532 (Pellegrino Serafini), 546 (Marco Gradenigo); sugli inizi della missione dello Swaziland bisognerà vedere ora: Luigi M. DE VITTORIO, O.S.M., *La scelta missionaria dell'Ordine verso l'Africa. Gli inizi in Swaziland fino al 1933*, in *Figure di frati, suore e laici dei Servi di santa Maria dall'800 ai nostri giorni. Dalla canonizzazione dei Sette santi Fondatori al 7° centenario dell'Ordine (1888-1933)*, (20° settimana di Monte Senario, 20-25 luglio 1998), Edizioni Monte Senario, 2000 (Quaderni di Monte Senario. Sussidi di storia e spiritualità, 10), pp. 87-102.

⁶ Per l'Inghilterra ci limitiamo a rinviare a Gerard M. CORR, O.S.M., *Servites in London. An account of the coming of the Servite Fathers in England and the founding of the English Province of the Order*, Newbery, Berks, 1952 (recens. di R. Taucci, "Studi storici O.S.M.", 5 (1953), pp. 315-317), e BERLASSO, *Primi tentativi, 2. I Servi nel mondo anglosassone: avvio*, pp. 170-178.

⁷ Per il padre maestro Luigi M. Tabanelli (1874-1943), della provincia di Romagna: *Acta O.S.M.*, 28 (1943), pp. 26-28; Alessio M. ROSSI, *Serie cronologica dei r.mi padri generali dell'Ordine dei Servi di Maria e dei confessori della famiglia pontificia dello stesso Ordine*, Roma 1952, pp. 108-109; ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 35-36.

⁸ Necrologio: *Acta O.S.M.*, 9 (1924), pp. 328-329; ROSCHINI, *Galleria servitana*, I, p. 620.

⁹ Notizie bio-bibliografiche: R. TAUCCI, O.S.M., *In memoriam*, in *Monumenta Ordinis Servorum s. Mariae*, XX, Firenze 1926, pp. 9-13; Conrad M. BORNRAGER, O.S.M., *Peregrin Soulier Servite Annalist from 1888 to 1924*, in *Contributi di storiografia servitana*, a cura di Davide M. Montagna, Vicenza, Convento dei Servi di Monte Berico, 1964 (Biblioteca Servorum Veneta. Sussidi, 2) 1964, pp. 81-117; DAL PINO, *I frati Servi di s. Maria dalle origini all'approvazione (1233ca.-1304)*, I. *Storiografia - Fonti - Storia*, Louvain 1972, pp. 7-14; ROSCHINI, *Galleria servitana*, I, pp. 620-621.

¹⁰ Per il priore generale Augustin M. Moore: *Acta O.S.M.*, 24 (1939, p. 350-353, 365-366; ROSSI, *Serie cronologica*, pp. 109-111; ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 24-25. Lo ricordo personalmente quando, essendo io chierichetto nella chiesa di Sant'Andrea di Viareggio, venne in visita a quel convento negli anni tra il 1927 e il 1929, credo; dopo la visita alcuni frati lo accompagnarono in treno fino a Lucca e lui volle che anch'io mi unissi a loro procurandomi così ...il primo viaggio in treno!

¹¹ Mi limito a ricordare l'ultima presentazione della venerabile corredata di bibliografia essenziale: Tito M. SARTORI, *Ven. Cecilia Eusebi. Vita - Spiritualità*, Roma 1999.

¹² Su tali celebrazioni in Italia e in altre nazioni dove era presente l'Ordine, vedere sommariamente [Raffaello TAUCCI], *Cronaca*, "Studi storici O.S.M.", 2 (1934), pp. 140-143, e anche Gabriele ROSCHINI, *Sulla tomba dei Sette santi Fondatori*, *ibidem*, pp. 121-135.

¹³ Henricus Alexius card. LÉPICIER, O.S.M., *Lilia septem nivei decoris. Vita interior sanctorum septem patrum Fundatorum Ordinis Servorum b. M. virginis, septimo recurrente saeculo ab eiusdem Ordinis institutione*, Romae 1933; Eugenio M. POLETTI, O.S.M., *I sette santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria nel settimo centenario della loro vocazione (1233-1933)*, Vicenza 1933; sac. Prof. don Pietro PANICHELLI, *I sette Patriarchi. Storia dei santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria*, Torino 1933; recensione delle tre opere a cura di R. Taucci, O.S.M., "Studi storici O.S.M.", 1 (1933), pp. 56-57, 57-59, 59-60.

¹⁴ Sul piano della storia generale dell'Ordine, sintesi in Alessio M. ROSSI, O.S.M., *I settecento anni dei Servi di Maria (1233-1933). Note storiche*, con circa 100 illustr., Firenze 1933, "tentativo di volgarizzazione" recensito sempre dal Taucci, "Studi storici O.S.M.", 1 (1933), p. 172; sul piano di quella locale: importante

raccolta di documentazione veneziana e non solo, anche se non facilmente utilizzabile per la poca chiarezza dei dati accumulati e l'assenza di adeguati indici rimasti in fase preparatoria, di Antonio M. VICENTINI, O.S.M., *I Servi di Maria nei documenti e codici veneziani*, parte I. *Gli antichi archivi de' Servi a' Frari*, I: *S. Maria dei Servi di Venezia*, Treviglio 1933, parte II: *I Servi di Maria nelle raccolte veneziane*, I: *Collezioni pubbliche e semi-pubbliche*, Vicenza [1932], ancora recensito più adeguatamente dal Tacci sullo stesso numero della citata rivista, pp. 242-244, e altra opera relativa alle fondazioni dei Servi in Provençe e nella Cerdagne francese del padre Augustin M. LÉPICIER: *À la recherche des cloîtres perdues*, Marseille 1931, e *Nôtre-Dame del Belloch, les Servites en Cerdagne française*, Perpignan 1934, sempre recensita nella detta rivista, 2 (1934), pp. 127-137, dallo stesso Tacci; sul piano agiografico, terza edizione pubblicata a Roma in occasione del settimo centenario della fondazione dell'Ordine dei *Grappoli d'oro della mistica vita del Senario*, in cui si presentano modelli di santità fioriti nell'Ordine lungo i secoli, rilevati dallo stesso pure nella prima annata della stessa rivista, p. 244..

¹⁵ Sugli intenti del padre Tacci nell'iniziare la rivista, vedere suo editoriale: *Ragioni di questa pubblicazione*, "Studi storici O.S.M.", 1 (1933), pp. 3-5; sulla sua attività storica, oltre quanto già detto in DAL PINO, *I frati Servi di s. Maria*, I, pp. 15-18, vedere dello stesso, *Nel ricordo di un padre e di un maestro: il p. Raffaello Tacci (1882-1971)*, in *Spazi e figure*, pp. 693-705, e Davide M. MONTAGNA, O.S.M., *Gli "Studi storici O.S.M." cinquant'anni dopo (1933-1983). Saggio introduttivo*, "Studi storici O.S.M.", 33 (1983), pp. 9-19.

¹⁶ Necrologi di ambedue, dovuti al padre Tacci anche se non firmati da lui, "Studi storici O.S.M.", 2 (1934), pp. 68-70, 71, e in ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 4-5, 5-7; per una presentazione delle opere storiche del Vicentini, oltre *I Servi di Maria nei documenti e codici veneziani*, ricordati alla nota 14, vedere le recensioni, egualmente del padre Tacci ma sempre non firmate, dell'opera in quattro volumi di Alessandro Filippo PIERMEI, O.S.M., [m. 1807], *Memorabilium sacri Ordinis Servorum b. M. v. breviarium nunc primum fine appropinquante saeculi septimi a fundatione eiusdem Ordinis editum ac notulis adaunctum* [a cura di p. M. Vicentini], Roma 1927-1934, rivista e corredata appunto da preziose note e appendici dal padre Vicentini.

¹⁷ Necrologio del Kugler: *Acta O.S.M.*, 24 (1939), pp. 7-8, ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 7-8; dello Zinkl: *Acta O.S.M.*, 23 (1938), pp. 18-19, ROSCHINI, *ibidem*, pp. 18-19.

¹⁸ Per il Rossetto ci limitiamo a rinviare a Davide M. MONTAGNA, *Gioachino Maria Rossetto (m. 1935): un frate pioniere*, in *I Servi di Maria nell'Otto-Novecento*, pp. 257-259, e ad un recente opuscolo di Vincenzo BENASSI, *Nel segno del Padre. Profilo spirituale di fra Gioachino M. Rossetto dei Servi di santa Maria (1880-1935) fondatore della famiglia delle "figlie di Dio e dei sacerdoti "figli di Dio"*, Vicenza 1998, con una traccia bibliografica essenziale alle pp. 59-60 in cui si segnalano i numerosi studi su di lui dei frati Graziano M. Casarotto e Davide M. Montagna, tra cui particolarmente importanti quelli con edizione degli scritti; per questi, vedere per esempio: Padre Gioachino M: ROSSETTO, O.S.M., *Silenzio. Lettere alle Figlie di Dio*, prefazione di d. Narciso Dassiè, postfazione di d. Marco Alberini, Vittorio Veneto, Casa San Raffaele Arcangelo, 1988.

¹⁹ *Acta O.S.M.*, 21 (1937), pp. 123-124; ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 11-13.

²⁰ *Acta O.S.M.*, 20 (1936), pp. 460-461; ROSCHINI, *ibidem*, II, pp. 15-17; José Maria LINASEZ, O.S.M., *Os Servos de Maria no Brasil. Setenta anos de historia (1919-1989)*, "Studi storici O.S.M.", 40 (1990), pp. 156-157.

²¹ ROSCHINI, *ibidem*, pp. 14-15, con riferimenti alla precedete bibliografia; Venanzio RAMASSO, O.S.M., *Il "santorale" contemporaneo dei Servi*, in *I Servi di Maria nell'Otto-Novecento*, p. 55; MONTAGNA, *Figure di santa vita*, p. 175.

²² Gabriele M. ROSCHINI, *La vita e l'opera del cardinale Alessio M. Lépicier, O.S.M.*, "Studi storici O.S.M.", 3 (1937), pp. 3-44, e *Galleria servitana*, II, p. 9-11; Augustin M. LÉPICIER, *Dans le sillage fraternel d'une sainte vie. Le cardinal Lépicier des Servites de Marie*, t. I (1863-1924), [Gasp] 1946 ; t. II (1924-1936), [Gasp] 1947 ; Raffaello TAUCCI, *Il pensiero missionario del card. Lépicier*, "Le missioni dei Servi di Maria", 17 (1946), pp. 102-104; ROSSI, *Serie cronologica*, pp. 104-108; Odir J. DIAS, *Jacques Maritain al cardinal Lépicier: dieci lettere dal 1923 al 1932*, "Studi storici O.S.M.", 31 (1981), pp. 279-342 (ricco di notizie sui rapporti del cardinale con il mondo francese e con testi delle lettere di Maritain e delle minute del Lépicier); CIVIERO, *I Servi di Maria nell'arco dei due ultimi secoli*, pp. 22-24.

²³ Sull'Amirante: Domenico MONDRONE, S.J., *Don Carlo Amirante. Dalla breccia di Porta Pia all'altare*, Roma 1999; breve cenno in MONTAGNA, *Figure di santità*, p. 174, e RAMASSO, *Il santorale contemporaneo dei Servi*, p. 58.

²⁴ Tra le varie pubblicazioni relative a lei e alla sua fondazione: *Le Serve di Maria Riparatrici*, 1. *Primi saggi storici*, a cura di P. M. BRANCHESI – M. R. FABBRI; 2. *Silloge di documenti dal 1891 al 1955*, a cura di P. M. BRANCHESI - M. R. VERONESE; *Supplemento alla Silloge dei documenti dal 1891 al 1935*, a cura degli stessi; 4. *Fonti e documentazione*, a cura degli stessi, Roma, Marianum, 1992, 1978, 1989, 1990 (Scrinium istoriale, XIII, XIV, XVI, XVII; inoltre: M. ALDROVANDI – E. BERNARDI – L. DE CANDIDO – R. FABBRI – L.

FINOTTI – M. MURARO – N. PADOVAN – V. RAMASSO, *Le Serve di Maria Riparatrici ieri e oggi*. Atti del Convegno sulla storia e l'attualità. Rovigo, 29-30 novembre – 1° dicembre 1985, Roma 1989 (Biblioteca delle Serve di Maria Riparatrici. Storia e spiritualità, 1); da rilevare poi i contributi del p. Pacifico M. Branchesi e di suor Maria Rosaura Fabbri nella sezione *Presenze femminili nell'Ordine dei Servi fra Otto e Novecento*, "Studi storici O.S.M.", 44 (1994), pp. 33-45 (Branchesi, presentazione dei quattro volumi sopra indicati), 55-58 (Fabbri, profilo di Maria Elisa Andreoli).

²⁵ Breve notizia: MONTAGNA, *Figure di santità*, p. 174, e RAMASSO, *Il santorale contemporaneo dei Servi*, pp. 55-56; in particolare, ora : Tito M. SARTORI, O.S.M., *L'amore insanguinato. Il martirio di sr. Maria Guadalupe Ricart Olmos del II Ordine dei Servi di Maria (23/02/1881-2/10/1936)*, Roma 1999.

²⁶ Su queste missioni, sinteticamente: *Il cammino dei Servi di Maria*, Roma 1983, pp. 140-142 (E. M. Bedont), 178-179 (L. De Candido); PACCHIN, *L'espansione "missionaria" dei Servi fuori d'Italia*, pp. 162-163.

²⁷ Per il padre Baldini e il suo generalato: *Acta O.S.M.*, 52 (1947), pp. 212-215 (e alle varie annate per i singoli dati); ROSSI, *Serie cronologica*, pp. 111-114, e *Manuale di storia*, pp. 187-192; ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 43-44.

²⁸ Sul padre Benetti e il suo generalato: *Acta O.S.M.*, 43 (1958), pp. 44-48; ROSSI, *Serie cronologica*, pp. 114-116, e dello stesso, *Manuale di storia*, pp. 192-201; ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 72-75.

²⁹ Joseph M. COMMANDEUR, *Quelques statistiques concernant l'Ordre des Servites de Marie*, « Studi storici O.S.M. », 6 (1954), pp. 222-229.

³⁰ Su Nomadelfia: *I Servi di santa Maria e la prima esperienza di Nomadelfia (1949-1952)*, a cura di Graziano M. Casarotto e Davide M. Montagna, O.S.M., "Studi storici O.S.M.", 45 (1995), pp. 245-280; Davide Maria MONTAGNA, O.S.M., *I Servi a Nomadelfia: nuova documentazione per l'anno 1950, ibidem*, 46 (1996), pp. 323-337 (documentazione, 326-337); Remo RINALDI, *Don Zeno, Turoldo, Nomadelfia. Era semplice Vangelo*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1997 (che ritiene dover correggere alcune affermazioni del primo degli studi sopra citati). Per la Corsia dei Servi: Davide M. MONTAGNA, O.S.M., *Per il primo decennio della "Corsia dei Servi" di Milano*, "Studi storici O.S.M.", 13 (1963), pp. 327-328.

³¹ Sul movimento femminile, sintesi: *Il cammino dei Servi di Maria*, pp. 192-202 (Luigi De Candido); Pacifico M. BRANCHESI –M. R. FABBRI, *Le religiose dei Servi di santa Maria. Dati cronologici orientativi tra il 1864 ed il 1965*, "Studi storici O.S.M.", 44 (1964), pp. 24-31.

³² Per il padre Salvatori: ROSSI, *Serie cronologica*, pp. 122-123; Gabriele M. ROSCHINI, *Un "servo buono e fedele". Cenni biografici del p. Basilio M. Salvatori*, Roma 1962, e *Galleria servitana*, II, pp. 61-62; per il padre Flamini: IDEM, *Il p. Angelo M. Flamini O.S.M.*, Roma 1940, e *Acta O.S.M.*, 24 (1939), pp. 376-380, *Galleria servitana*, II, pp. 19-21; per gli altri: *Acta O.S.M.*, 34 (1949), pp. 75-77, e *Galleria servitana*, pp. 47-48, con bibliografia (Casari); *Acta O.S.M.*, 38 (1953), pp. 155-156, e *Galleria servitana*, p. 60 (Manetti); *Acta O.S.M.*, 30 (1945), pp. 278-280, e *Galleria servitana*, pp. 40-41, con bibliografia (Rossi).

³³ Notizie e necrologi: del Rovolon, in *Acta O.S.M.*, 25 (1940), pp. 160-161 e ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 28-29; di monsignor Bernardi, in *Acta O.S.M.*, 29 (1944), pp. 166-171, 181-189, e *Galleria servitana*, pp. 36-38, con bibliografia; del Bellezze, in *Acta O.S.M.*, 46 (1961), p. 206, e *Galleria servitana*, II, pp. 79-80, sempre con bibliografia; di fra Raffaele, in *Acta O.S.M.*, 36 (1951), pp. 521-522, e *Galleria servitana*, pp. 52-53; di fra Domenico, in *Acta O.S.M.*, 38 (1953), pp. 214-215, e *Galleria servitana*, pp. 62-63; complessivamente, MILANEZ, *Os servos de Maria no Brasil*, pp.155-157, 160-161, 164.

³⁴ Per il Wieser: *Acta O.S.M.*, 31 (1946-47), pp. 88-89, e *Galleria servitana*, II, pp. 41-42; per il Mucciarini, *Acta O.S.M.*, *ibidem*, pp. 36-37, e *Galleria servitana*, p. 42; per il Rizzi, *Acta O.S.M.*, 34 (1949), pp. 85-86, e *Galleria servitana*, pp. 48-49; per il Migliorini, *Acta O.S.M.*, 38 (1953), pp. 292-293, e *Galleria servitana*, pp. 63-66, con bibliografia.

³⁵ Notizie sui tre frati, in *Acta O.S.M.*, 35 (1950), pp. 314-315; 36 (1952), pp. 25-26; 37 (1952), pp. 45-47, e in ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 49-52, con bibliografia, 53-55, pure con bibliografia, e 55.

³⁶ *Acta O.S.M.*, 25 (1940), pp. 34-36; ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 25-26; per i rapporti del Poletti con il santo Curatino: Luigi M. DE CANDIDO, *Il frate*, in *Storia e profezia nella memoria di un frate santo*. Convegno di studio nel primo centenario della morte di sant'Antonio M. Pucci dei Servi di Maria organizzato dalla Pontificia Facoltà Teologica Marianum con la collaborazione dell'Istituto storico, Roma 14-16 ottobre 1992, a cura di Elio Peretto, Roma, edizioni "Marianum", 1994, pp. 342-343.

³⁷ Necrologio e notizie sull'Albarelli: *Acta O.S.M.*, 27 (1942), pp. 474-476, e ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 31-34; sulle sue opere mariane: Pietro M. LUSTRISSIMI, O.S.M., *La dottrina della regalità mariana presso i Servi di Maria*, "Studi storici O.S.M.", 6 (1954), pp. 23-24, e dello stesso: *Saggio di bibliografia mariano-servitana, ibidem*, p. *87 (indice analitico-alfabetico); sull'attività archeologica: Giuliano M. GEPPEZZI, O.S.M., *Il p. Giuseppe M. Albarelli e il "Clivus Cucumeris"*, *ibidem*, 5 (1953), pp. 288-295; sulle ceramiche pesaresi: Giuseppe Maria ALBARELLI, *Ceramisti pesaresi nei documenti notarili dell'Archivio di Stato di Pesaro (sec. XV-XVII)*, a cura di Paolo M. Erthler, [O.S.M.], Bologna, Centro di studi O.S.M., 1986

(Biblioteca Servorum Romandiolae, 9), su cui vedere recensione di Davide Maria Montagna, O.S.M., "Studi storici O.S.M.", 38 (1988), pp. 314-315; per la permanenza nella missione dell'Acce: MILANEZ, *Os Servos de Maria no Brasil*, p. 156.

³⁸ Sul Berardo: *Acta O.S.M.*, 38 (1953), pp. 163-164, e ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, p. 61; vedere anche, per una serie di rinvii relativi alla sua attività di storico dell'Ordine: *Indici 1933-1983*, a cura di fra Piergiorgio Maria Di Domenico, "Studi storici O.S.M.", 33 (1983), p. 201.

³⁹ *Acta O.S.M.*, 39 (1944), pp. 212-214; Antoine LEBRUN, O.F.M., *Un musicien liegeois. Le père Jean-Marie Plum*, Bruxelles, Éditions du Chant-d'Oiseau, 1945; ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 38-39; recensione di vari periodici specialistici nel 1932 della sua *Collectio nova musicae sacrae* e dei *Cantica eucaristica*, "Studi storici O.S.M.", 1 (1933), p. 173, ed elenco di ventuno sue composizioni mariane tra 1924 e 1943 in LUSTRISSIMI, *Saggio di bibliografia mariana servitana*, pp. *82-*83, nn. 1048-1069.

⁴⁰ Su fra Giovanni Nepomuceno: *Acta O.S.M.*, 31 (1947), p. 94, e ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 42-43; su fra Gioachino: *Acta O.S.M.*, 34 (1949), pp. 84-8, e *Galleria servitana*, p. 481 con bibliografia; RAMASSO, *Il "santorale" contemporaneo dei Servi*, p. 55, e più in particolare recensione di contributi di Danilo M. Sartor e Antonio M. Basso, ambedue O.S.M., "Studi storici O.S.M.", 14 (1964), pp. 352-354; BESUTTI, *Bibliografia servitana 1977-1992*, pp. 137-138, n. 1373, e p. 317, nn. 4214-4219, comprese le due rassegne bibliografiche a cura di Lino M. Spinelli per gli anni 1949-1988 e 1988-1991, "Studi storici O.S.M.", 38 (1988), pp. 283-289, e 42 (1992), pp. 333-338.

⁴¹ Giancarlo SETTI, *Maria Eleonora Giorgi. In alto per servire*, Padova, Editrice Messaggero, 1988 (recens. di Davide M. Montagna, "Studi storici O.S.M.", 38 (1988), pp. 327-328); edizione del suo *Il giornale dell'anima*, a cura di Tito M. Sartori, O.S.M., Roma 1995, 896 pp.; e sempre di quest'ultimo, *Come un raggio di luce... Vita di madre Maria Eleonora Gorgi*, Firenze 1997; inoltre Davide Maria MONTAGNA, *Figure di santa vita*, pp. 176 e 178.

⁴² Verso la metà del secolo XVIII e prima di dette soppressioni, l'Ordine contava 225 conventi con 2731 frati raggruppati in nove province della penisola italiana, in altre cinque fuori di essa: Corsica e Sardegna, Germania, Boemia, Narbonese, Spagnola e nella Congregazione eremitica di Monte Senario: *Tabula coenobiorum et fratrum circa medietatem saeculi XVIII*, in *Monumenta O.S.M.*, XX, Roma 1930, a cura di p. Raffaello M. Tauci, pp. 353-361, e vedere anche F. Andrea DAL PINO, *Indice delle materie dei conventi e inventario del 1767*, in Odir J. DIAS – F. Andrea DAL PINO, *Storia e inventari dell'Archivio generale O.S.M.*, 2 ediz., Roma, Archivum generale Ordinis Servorum, 1972 (Archiva Ordinis Servorum, subsidia 2), pp. 59-73.

⁴³ Su queste statistiche, con qualche variante: Luigi M. DE CANDIDO, O.S.M. *Fermenti di rinnovamento tra il 1959 e il 1965*, in *I Servi di Maria nell'Otto-Novecento*, pp. 278, 279-280.

⁴⁴ *La Facoltà Teologica Marianum, 1950-1965*, Roma, Edizioni Marianum, 1965 (Scripta Facultatis theologiae "Marianum", 16); Alessio M. ROSSI, *Prospectus historicus studiorum in Ordine Servorum b. Mariae virginis*, "Studi storici O.S.M.", 16 (1966), p. 170 nota 71.

⁴⁵ Su questo inizio di generalato del padre Montà: ROSSI, *Manuale di storia O.S.M.*, pp. 202-209, con numerosi rinvii ai dati censiti dagli *Acta O.S.M.*

⁴⁶ Per una serie di documenti dell'Ordine e di relazioni riguardanti i due Istituti secolari, per il primo: Giuseppe M. BESUTTI, O.S.M., *Bibliografia servitana 1965-1976*, "Studi storici O.S.M.", 28 (1978), nn. E64, E97, E113, E120, O146-O153, e recens. della *Regola di vita delle sorelle del "Regnum Mariae"*, Milano, Centro di documentazione sugli Ordini mendicanti, 1970, di Luigi M. De Candido, "Studi storici O.S.M.", 21 (1971), pp. 265-268; per il secondo: BESUTTI, *ibidem*, nn. E109, O137-O145.

⁴⁷ In proposito: Pietro M. MARTINELLO, O.S.M., *Erezione della provincia O.S.M. del Brasile. Sguardo retrospettivo*, "Studi storici O.S.M.", 11 (1961), pp. 207-213, e MILANEZ, *Os Servos de Maria no Brasil*, pp. 165-166.

⁴⁸ Alessio M. ROSSI, O.S.M., *I Servi di Maria in Sardegna*, "Acta O.S.M.", 43 (1958), pp. 242-247, e Mauro M. TODDE, O.S.M., *Ritorno dei Servi di Maria in Sardegna*, "Studi storici O.S.M.", 13 (1963), pp. 323-326; Davide M. MONTAGNA, O.S.M., *Riapertura del convento dell'Annunziata di Rovato*, *ibidem*, pp. 319-320.

⁴⁹ Per le opere edite sul Curatino in occasione della canonizzazione, vedere (Andrea M. DAL PINO), *S. Antonii Mariae Pucci, confessoris, fonti e bibliografia*, in *Uffici e messe proprie dei santi e beati O.S.M.. testo ufficiale con note critiche e bibliografia*, "Studi storici O.S.M.", 15 (1965), p. 27.

⁵⁰ In proposito: Andrea M. DAL PINO, *L'Institutum historicum Ordinis Servorum b. M. V.*, "Studi storici O.S.M.", 10 (1960), pp. 132-134, *Consuntivo di studi di storia O.S.M.: decennio 1953-1964*, *ibidem*, 14 (1964), pp. 310-334, e *Moniales Ordinis Servorum. Quaderni semestrali di storia e spiritualità*, pp. 344-346.

⁵¹ Il testo del nuovo *Proprium O.S.M.*, corredato di note storiche e di rinvii alle fonti e introdotto da una presentazione di monsignor Pietro Amato Frutaz, sottosegretario della detta Congregazione per le cause dei santi, del 5 gennaio 1967, fu edito a cura dell'Istituto storico O.S.M., sotto il titolo *Uffici e messe proprie dei santi e beati O.S.M.*, "Studi storici O.S.M.", 15 (1965, ma edito ma nel 1966), 282 pp.

⁵² Per l'inizio del suo generalato, vedere precedente nota 45; per l'insieme: *Acta O.S.M.*, 66 (1982), pp. 322-325; per gli ultimi sei anni, importante scorcio di DE CANDIDO, nel già citato *Fermenti di rinnovamento*, pp. 277-281; per gli studi: Giuseppe M. GALASSI, O.S.M., *Le tappe del rinnovamento culturale nell'Ordine in Italia dal 1940 al 1968*, *ibidem*, pp. 263-265 (1950-1965), e Giorgio M. FRANCIANI, O.S.M., *La Pontificia Facoltà "Marianum": un servizio originale alla Chiesa*, *ibidem*, pp. 269-270.

⁵³ Da ricordare, quale provinciale di Toscana dal 1949 al 1955, fra Raffaello M. Taucci, ripetutamente nominato, in particolare alla nota 15, per il quale vedere: Luigi M. DE VITTORIO, O.S.M., *Ricordo di fra Raffaello Maria Taucci (1882-1971) a venticinque anni dalla morte. Lettere ai frati*, "Studi storici O.S.M.", 46 (1996), pp. 297-322, e Franco Andrea DAL PINO, *Nel ricordo di un padre e di un maestro: il p. Raffaello Taucci (1882-1971)*, in *Spazi e figure*, pp. 693-705

⁵⁴ *Acta O.S.M.*, 46 (1961), pp. 350-353, e ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 81-82.

⁵⁵ Su fra Luigi, *Acta O.S.M.*, 46 (1961), pp. 220-221, e ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 81-82, con bibliografia; sul padre Marsigli, *Acta O.S.M.*, 49 (1964), p.382, e ROSCHINI, *ibidem*, pp. 91-92, con bibliografia; su monsignor Barneschi, *Acta O.S.M.*, 50 (1965), pp. 146-148, e ROSCHINI, *ibidem*, pp. 93-96, con bibliografia.

⁵⁶ *Acta O.S.M.*, 50 (1965), pp. 172-173, e ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 100-101.

⁵⁷ *Acta O.S.M.*, 44 (1959), pp. 208-209; ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 77-78, con bibliografia; MILANEZ, *Os Servos de Maria no Brasil*, pp. 158, 163, 164.

⁵⁸ *Acta O.S.M.*, 47 (1962), pp. 64-66, e ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 83-84, con bibliografia; MILANEZ *Os Servos de Maria no Brasil*, pp. 157, 159, 161; per la traslazione dei suoi resti mortali: Davide M. MONTAGNA, *Bloc-notes per la storia dei Servi (1994-1995)*, "Studi storici O.S.M.", 45 (1995), p. 304.

⁵⁹ ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 89-91, con bibliografia; MILANEZ, *Os Servos de Maria no Brasil*, pp. 157-162.

⁶⁰ *Acta O.S.M.*, 48 (1963), pp. 99-101, e ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 87-88, con bibliografia.

⁶¹ *Acta O.S.M.*, 42 (1957), pp. 163-164, e ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, p. 72.

⁶² Necrologio: Raffaello M. TAUCCI, O.S.M., *P. Bacc. Guglielmo Maria Vangelisti (1883-1959)*, "Studi storici O.S.M.", 9 (1959), pp. 104-105; ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 75-77; edizione del suo studio su *Il beato Giovann Angelo Porro a Firenze (Studio sui documenti)*, "Studi storici O.S.M.", *ibidem*, pp. 77-89 (ampiamente corretto e completato da R. Taucci), e nella stessa rivista, 8 (1957-58), pp. 240-241, recens. di R. Taucci del volume *Gli Italiani in Canada*, Montréal, Chiesa italiana di N. S. della Difesa, [1956], 263 pp.

⁶³ *Acta O.S.M.*, 48 (1963), pp. 109-110; ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, p. 85; Giuseppe M. BESUTTI, O.S.M., *Lépicier Augustin*, in *Dictionnaire de spiritualité*, 9, col. 681; sui suoi scritti, oltre quanto ricordato nella precedente nota 14, vedere: LUSTRISSIMI, *Saggio di bibliografia*, rinvii alla p *90, e lo stesso in DI DOMENICO, *Indici 1933-1983*, p. 172.

⁶⁴ Per i due frati tirolesi: *Acta O.S.M.*, 50 (1965), pp. 176-178, 163-163; ROSCHINI, *Galleria servitana*, II, pp. 99-100, 101-102.